Anno XXIV. 13 Giugno 1897. Num. 24.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SIGARI BARÈ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
COMAR & Fils, PARIS in tutte le Farmacie.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
224
REUMATISMI

Per vendetta di **CORDELIA.** 8.° Migliaio. L. 1
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA.
L'Acqua Chinina-Migone impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. — Si vende tanto profumata che inodora da tutti i profumieri e farmacisti in flacons L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa L. 6,50. Alle spediz. per pacco post. aggiung. Cent. 80.
Chiedere il campione N. 8 facendone domanda con cartolina con risp. pagata.
Deposito gen. **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12. Milano. 12

Fornitore della Real Casa



Il Registratore Zeiss evita
La rottura
La perdita
Lo smarrimento

/garantito per 10 anni/ risparmia
La soprascritta
La ricerca

della Corrispondenza

7 attestati Reali — 17 Medaglie e diplomi d'onore

Aug. Zeiss & C.°, Milano, Via Velasca, 1.
Berlino, Francoforte $^{s}/_{M}$, Vienna, Londra, Nuova York.

MACCHINE DA CUCIRE Naumann
Sono le migliori
Produzione annuale 80,000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia
Dove non abbiamo agente, rivolgersi alla
Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Bagno di Diana Barr. P. Venezia. Vasche da nuoto e doccie variate. Per gli uomini dalle 6 alle 9, e dalle 12 a sera. Per le signore dalle 9 alle 12, escluso la Domenica.

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA delle POLVERI DI RISO

Paris. BELLEZZA del VISO Paris.
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia.
CANDÈS b^d St-Denis

14 Medaglie alle primarie ESPOSIZIONI
EPILESSIA
ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello
Stabilimento Cassarini DI BOLOGNA
si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce GRATIS l'Opuscolo dei guariti
DONO delle LL. MM. i Reali d'Italia

NOVITÀ
BACIO D'AMORE
Essenza pel fazzoletto
Preferita per il profumo delicato, soave e persistente.
Fiale bijou, L. 0,50
Mod. Grande in Astuccio, L. 3
Per posta cent. 25 in più.
A. Migone e C.
Profum., Via Torino, 12
MILANO.

BRAND & C.ie - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Granelni e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.*



L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. ***Guarisce in 48 ore.*** Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, i tutte le farmacie.

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.y
DEPOSITO GENERALE PER L'EUROPA
Questa Casa è stabilita esclusivamente per fornire i Signori Rivenditori all'ingrosso dell'ultimo modello del vero **GRAPHOPHONE.**
Prezzo senza precedenti e da sfidare ogni concorrenza.
Fr. 100 ogni macchina consegnata in transito all'Havre per un ordine di dodici macchine in una sol volta. Esistono sempre in deposito almeno 5000 macchine per l'esecuzione degli ordini.
Agenti: Sigg. **WERNER & C.ie**, 85, Rue Richelieu, **Parigi.**

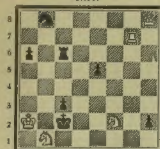
SOMMARIO DEL NUMERO 24:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1033

di Jespersen.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1029:
(GALITZKY)

BIANCO.	NERO.
1 C h2–f1	1 R h4–g4
2 T f3–g3 +	2 C h5×T g3
3 C f1–h2 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. E. Frau, Lione; F. Labella, chim., Isernia; G. Angiolini, Catania; Er. Butti, Benevento; A. Mottini, Mantova.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta,* l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. - Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 23:

I PIÙ TRAVAGLIATI SONO COLORO CHE CERCAN I MAGGIORI GODIMENTI.

Indovinello.

Da miseri cenci io son uscita fuora,
E ho destino nel mondo molto vario.
Su me il poeta i versi suoi lavora,
Oppur, rinchiuso, faccio il milionario:
Or rinchiudo un oggetto; son talora
Di grande pregio presso l'antiquario.
Men vo dal salumaio, disprezzato...
Leggi, lettor, e tu m'avrai guardato.

Sciarade.

I.

Mentre col *primo* e l'*ultimo*
Fai scaturir concenti,
L'*intier* ti serve a esprimere
Gl'interni tuoi tormenti.
L'*altro* è pronome o articolo,
E spesse volte il senti.

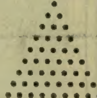
II.

Sparvero i *primi*
Dal mio *secondo,*
Sol la memoria
Ne serba il mondo.
Fu il *terzo* gloria
Del gentil sesso.
In tempi frivoli,
Di moda un dì.
Bello è l'*intero,*
Vasto recesso,
Tesori, vittime,
Ognor coprì.

III.

Dolce in musica il *primiero;*
Un albergo, assai giocondo,
Certo trovi nel *secondo.*
Benchè piccolo il mio *tutto,*
Può causare grave lutto.

Monoverbo.



A. N.

Parola a triangolo.

Sono il principio di qualunque amore.
Dentro vuol dir, con due lettere sole.
Non si può dir di quel ch'è in movimento.
Fu profeta minor prima di Cristo.
Fra le asiatiche terre tu mi trovi.
Fu il mio canto fatale al navigante.
Fra i distretti di Francia puoi trovarmi.
Son famosa città di Bulgaria.
Nel calendario leggere mi puoi.

Logogrifo mesostico.

All'amico
Sig. Avv. G. Gangitano,
enimmofilo valentissimo.

Il collo ho molto lungo, ed ho le gambe corte.
D'esser pesto e schiacciato sempre ho la triste sort
Fui quel dio dei Romani ch'ebbe bastone e chiav
San tutti che son peso, e che son poco grave.
Son comune d'Italia, e son ridente assai.
La poesia, la musica, meco tu troverai.
Boileau e Molière m'afflissero con satire mordaci
Dov'io regno, le genti son ilari e loquaci.
Il trovarmi, lettore, ti sarà facilissimo:
Sono pietra preziosa e fiore odorosissimo.

ESSENETO.

Spiegazioni dei Giuochi del N. 23:

INDOVINELLO:

L'UVA.

SPOSTAMENTO DI QUADRATI:

O	T	E	L	L	O
A	N	T	O	N	Y
M	I	G	N	O	N
A	M	L	E	T	O
C	A	R	M	E	N
F	I	G	A	R	O

SCIARADE:

I. — POLI - TE - AMA.
II. — ROSA - RIO.

PAROLA TRIANGOLARE:

FAUNO
ARTO
UTO
NO
O

LOGOGRIFO:

INES - SENI - RESINA - SEMINA - MINA - TENIA - EST
TREMA - MARTE - ARTE - RISA - MISERA - SERA - TERE
TRENI - TESI - ARSI - MISTER - ESAMI
MINESTRA.

MONOVERBO:

CONTESTARE.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER G. Grünwald Senior Prop.
GRAN RESTAURANT BAUER-GRÜNWALD

Digestione Perfetta
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia
INT. ASSENZIO MANTOVANI
Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**
Si prende schietta o all'acqua Seltz.
Si spedisce dalla Casa FRATELLI TREVES, editori, Milano, *al prezzo di cent. 50 il vaso piccolo, e Lire Una il vaso grande, più le spese di posta.*
Guardarsi dalle imitazioni
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. D. Federman. Corso Duca di Genova, 19, Torino.

Columbia
La più alta espressione della perfezione nella costruzione delle
BICICLETTE
Contro invio di L. 0,50 spedizione dello splendido Catalogo di lusso, Edizione 1897.
Concessionari per l'Italia:
BENDER e MARTINY
TORINO - MILANO

IL *SECONDA EDIZIONE*
Peccato di Loreta
ROMANZO DI
ALBERTO BOCCARDI
Un volume in-16° di 310 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

ANEMIA BLAUD CLOROSI PALLIDEZZA
I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso
Si trovano in tutte le FARMACIE del REGNO
VENDITA ALL' INGROSSO
A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges - PARIGI.

LUCIDO NUBIAN NERO GIALLO
Impermeabile
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all' Ingrosso:
C.ie NUBIAN, 22, Via Felice Casati
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzature.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

FERRO LERAS
L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia,** la **povertà di sangue,** il **mal di stomaco,** il **pallore,** l'**irregolarità dei flussi mensili.**
Sciroppo: **L. 2,70.** — Soluzione: **L. 2,25.**
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere ed invieranno **Lire 5** in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. **Pietro D'Amico,** via Roma, 2, Bologna.

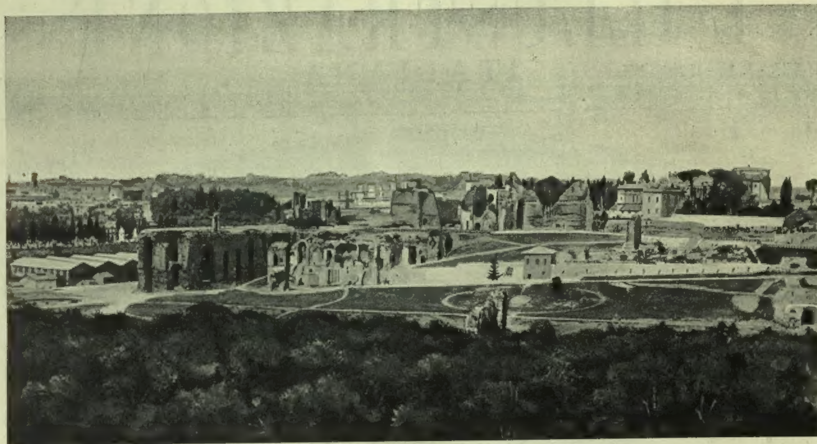
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 24. - 13 Giugno 1897. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il Palatino. — AMBULACRI, ORA PRATICABILI, DELLE CASE SEVERIANE (fotografia del dott. Lucio Mariani).



Il Palatino. — La nuova sistemazione, veduta da San Giovanni e Paolo.

(Fotografia del dott. Lucio Mariani.)

IL PALATINO NELLA NUOVA SISTEMAZIONE

Il nucleo centrale della città regina del mondo, la sede dei primitivi abitanti di Roma, il Palatino, è senza alcun dubbio uno dei luoghi che raccolgono le più preziose memorie storiche della civiltà italiana. Questo colle sacro divenne la sede della seconda monarchia romana, avendo voluto il suo fondatore Augusto scegliere a dimora imperiale lo stesso colle ove si conservava religiosamente la casa del primo re, luogo che gli era doppiamente caro per esser quello di sua nascita. Pian piano tutto il *Palatium* tolto ai privati, divenne la reggia dei Cesari, ogni imperatore gareggiò coi suoi predecessori nell'abbellirlo, finchè l'ambito della città primitiva non bastò più a contenere il palazzo imperiale che, straripando, invase i luoghi circonvicini.

Questo complesso di monumenti che compendia tutta la storia di Roma dalle origini fino alla caduta dell'impero, che conserva anche tracce delle vicende posteriori quando appartenne alla curia papale e fu castello dei Frangipani, pur essendo nel centro della città, è stato relativamente poco esplorato; ancora attende nuovi scavi e promette molta messe archeologica; non è neppur definita con esattezza la posizione di alcuni importanti edifici del colle, quale il tempio d'Apollo, ed anche come passeggiata non ha peranco avuto un assetto comodo e regolare. Mentre l'Acropoli di Atene è ormai tutta esplorata sì che in ogni sasso se ne leggono le vicende, il nucleo di Roma offre ancora molti punti oscuri all'indagine archeologica. È stata una vera fatalità che il terreno del colle palatino sia rimasto tanto suddiviso in proprietà private ed ancora non sia interamente in possesso del governo.

L'amministrazione degli scavi, a capo della quale è ora il comm. Barnabei, ha man mano cercato di attuare il suo programma di completa rivendicazione del Palatino; ma poichè ostacoli finanziari tuttora ne ritardano il compimento, ogni progresso in questa via merita intanto d'essere segnalato. Il ministro Baccelli fin dal 1882, intraprendendo gli scavi di quella parte del Foro Romano adiacente al Palatino, mise alla luce gli importantissimi edifici delle Vestali e si cominciò il lavoro di scavo del Palatino colla distruzione del muraglione degli Orti Farnesiani che permise rimettere allo scoperto la *Via Nova;* ma urtò collo scoglio della chiesa di Santa Maria Liberatrice, la quale ancora sta lì ad impedire la completa visione della pianta del Foro.

Il grandioso progetto della passeggiata archeologica, che doveva riunire tutta la zona monumentale rendendo servigio contemporaneamente alla circolazione ed allo studio delle antichità e che risolveva il difficile problema di mettere in armonia la città antica colla moderna, prendeva quale punto di partenza la sistemazione del Palatino e perciò, malgrado che il mettere in atto tutto il disegno non sia cosa facile per i nostri mezzi, pure è stata cura dell'amministrazione di coordinare i lavori al programma definitivo.

Nel 1893 ebbero luogo i grandiosi scavi che liberarono tutta la parte coperta ancora di terra dello Stadio Palatino, che si potè in tal modo studiare colla maggiore esattezza. Durante l'ultimo ministero Baccelli, furono demolite delle casupole lungo la via de' Cerchi che nascondevano da quel lato la vista del monumento.

Venuto al ministero l'on. Gianturco, l'anno scorso si praticarono scavi nell'area innanzi alla casa di Livia e fu scoperta una grande cisterna circolare che era stata poi tagliata da un muro posteriore. Questo trovamento ha rimesso in luce le costruzioni primitive del Palatino che risalgono all'VIII sec. a. C.

Quest'anno finalmente si è potuto inaugurare un nuovo riordinamento della zona orientale del Palatino, il che dimostra come, in mezzo alle antichità più note di Roma, si possa ancora creare qualche cosa di nuovo, di piacevole, di utile. I lavori, iniziati già sotto il ministero Baccelli, avevano sterrato fino ai piedi le principali costruzioni antiche che restano in quell'area; ma il luogo era rimasto ancora impraticabile. Il ministro Gianturco ha voluto che si liberasse quasi tutto il lato prospicente la via detta trionfale, ove erano le grandiose costruzioni del palazzo di Settimio Severo. Questo era il lato più trascurato del Palatino; ingombro di vigne e di scarico di terre, è stato ora spianato e regolato secondo un ingegnoso progetto dell'architetto G. B. Giovenale, direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei monumenti. Questo piano comprende delle larghe strade carrozzabili che con dolce pendio conducono dal nuovo ingresso orientale attraverso le rovine, all'alto del Palatino presso al Convento di San Bonaventura, ove è dato ammirare tutto lo Stadio che si disegna nettamente ai piedi.

Dall'alto delle fabbriche severiane si gode una delle più belle viste di Roma. Verso mezzogiorno, ai piedi si stende la valle del Circo Massimo, al di là della quale l'Aventino si erge maestoso colle sue chiese antiche del Priorato di Malta, di S. Alessio, S. Sabina, S. Prisca e S. Saba., alle quali si è aggiunto ora il grandioso e bel convento dei Benedettini, S. Anselmo. Sul versante biancheggiano in mezzo alla verzura le tombe degli ebrei, e solo disturbano un po' la vista il fumo e le calotte metalliche del gazometro, prosaico edificio che ha purtroppo invaso la valle del Circo Massimo, dalla quale non sarà facile poterlo sbandire, occorrendo a ciò un'ingente spesa.

Se si volge l'occhio ad oriente, in mezzo alla verdura dell'antico orto botanico, fa capolino un gruppo di monumenti formato dalla elegante abside a colonnine dei Santi Giovanni e Paolo, che si appoggia al campanile di rossa cortina; a de-

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Provvido mezzo nutritivo nelle affezioni di stomaco, specialmente nelle atonie gastriche, nella convalescenza di malattie acute ed in caso di laboriosa digestione. (11)

stra si erge maestosa la facciata in travertino, dorato dal tempo, di San Gregorio, e più lontano, sul fondo ceruleo dei castelli romani, dei sacri colli Albani, da cui venne la colonia di pastori a fondar la città del Palatino, le grandiose rovine delle Terme di Caracalla attestano la magnificenza di Roma, surta da così piccoli principii. All'altra estremità del panorama, l'arco di Costantino e il Colosseo mostrano le cime dorate dal sole cadente, e quando uno pensa di trovarsi sull'alto del palazzo di Settimio Severo, immagina qual doveva essere la soddisfazione di questo imperatore che da quella terrazza poteva scorgere non le rovine, ma la fiorente città a' suoi piedi come dalla cima di una torre.

E invero ben poco resta delle magnifiche costruzioni che occupavano quel tratto del Palatino. L'angolo sud-est è la regione ove si estese il fabbricato dai tempi di Adriano in poi. Questo imperatore, che aveva trovato la città distrutta dagli incendii, può dirsi quasi che la rifabbricasse per intero, e tra i suoi successori, specialmente Settimio Severo va segnalato per le grandi opere edilizie. Egli aveva costruito in quel punto il suo palazzo di cui rimangono ancora le terme e quegli ambulacri a più ordini sui quali ci siamo posti per godere del panorama. Ma un'opera ancor più grandiosa aveva egli innalzato dal piano della valle dinanzi al suo palazzo, rivolta colla fronte di 96 metri verso la via Appia. Questo era il Settizonio, una specie di grandiosa scena teatrale a tre ordini di colonne di marmi orientali con avancorpi e nicchie, ornata di statue e di fontane, a null'altro destinata che a fare come una mostra della magnificenza di Roma. Sparziano racconta infatti che tale edificio fu eretto perchè coloro che venivano dall'Africa, patria dell'imperatore, per la via Appia, fossero colpiti, al primo ingresso in Roma, da questa decorazione monumentale del Palatino. Nulla più resta di questo colossale prospetto, poichè ai tempi di Sisto V fu distrutto l'ultimo avanzo per adoperarne i materiali, e possiamo farcene soltanto un'idea dagli studii degli architetti del Rinascimento che ne trassero ispirazione per i loro palazzi a più ordini di colonne.

E doveva essere opera di effetto imponente; infatti la costruzione degli edificii romani al tempo degli ultimi Antonini, aveva raggiunto un lusso ed una grandiosità orientale. Colossali arcate di ben connessi mattoni sostengono ardite vôlte; ed ora, nel traversare gli ambulacri del palazzo severiano, se ne comprende meglio la grandezza e la maestà. Queste rovine, degne di star a confronto con quelle delle Terme erette da Caracalla, hanno acquistato oggi, in grazia dei recenti lavori, una attrattiva tutta nuova, perchè, rese praticabili, preparano al visitatore la gradita sorpresa di scorgere in fondo ad esse, incorniciati, dei piccoli quadri di campagna tagliati in mezzo all'esteso panorama. Onde, mentre dall'alto del terrazzo si comprende, in un giro continuato, l'insieme del paesaggio romano, tra le arcate di color caldo si aprono graziosi dettagli di tinte sfumate e cilestrine, temperate dal dolce verde



Il Palatino. — LE FABBRICHE SEVERIANE, VEDUTE DALLA NUOVA PASSEGGIATA.
(Fotografia del dott. Lucio Mariani.)

primaverile, sì da mandare in sollucchero più d'un artista e tutte le *misses* inglesi e le poetiche *backfische* della Germania.

Si poteva pensare che un lavoro così grandioso mettesse alla luce altri nuovi monumenti del Palatino, ma tale speranza non era fondata; nello scavo non si è incontrato nulla di nuovo. Si vede che il colossale palazzo di Severo, colle sue grandiose costruzioni, destinate ad ingrandire il Palatino con riporti di terra, come aveva fatto Caligola all'angolo opposto del colle, ha cancellato le tracce di monumenti preesistenti, se pur ve n'erano. Se vi fosse stato qualche accenno alla esistenza di monumenti anteriori, nulla avrebbe impedito, ora che l'area è divenuta proprietà dello Stato, di seguire queste tracce; ed anche se la prosecuzione dei lavori rivelasse in seguito il bisogno di approfondire lo scavo, sarebbe facile l'intraprendere un tale lavoro, poichè nessuna opera costruttiva si è fatta sopra questa zona.

Una grande attrattiva dei monumenti romani è pur quella d'essere vestiti d'una caratteristica vegetazione. Un rispetto troppo scrupoloso verso i ruderi, aveva fino a poco tempo addietro fatto perseguitare accanitamente ogni erba ed ogni arbusto che avesse osato piantar radici sulle sacre mura antiche. I forestieri e gli artisti strepitavano contro le calve rovine e la monotonia delle linee e del colore, sicchè venne la reazione; da due anni il Ministero, seguendo un progetto ideato dall'ing. Boni, va ripiantando la classica flora dei monumenti. Da ogni parte del mondo il concorso spontaneo dei donatori ha empito le riserve del giardinaggio ufficiale. Ma dalla spontanea, talvolta, dannosa, vegetazione alla artificiale, spesso impropria, cultura di fiori esotici, v'è un cammino intermedio che sembra si sia voluto seguire nel Palatino. Mentre i ruderi, per contentare gli archeologi, vengono messi in vista e resi più praticabili, le loro adiacenze sono state rivestite di prati, la cui monotonia è interrotta da qualche gruppo di piante coltivate; ma, a beare l'occhio dell'artista, nemico dei giardini inglesi, in prossimità dei ruderi antichi si lascia prosperare la selvaggia vegetazione, purchè non arrechi danno materiale agli edifici. Sui prati ondeggianti d'avena, di fieno, di segale e di loglio, smaltati dai ranuncoli e dai papaveri, s'ergono quali candelabri gigantesche piante di finocchio e sulle mura s'inerpica l'edera e il caprifoglio a guisa di manto che nasconde le piaghe della distruzione. Sulle pareti ruvide pendono come chiome i capperi dai fiocchi nivei e l'erba medica dai fiori dorati; solo il classico fico deve cedere all'accetta là dove tenta allargare le ferite delle mura inferme. Ben presto i nuovi prati saranno invasi da margherite come stelle cadute, e tutto quel sorriso della viva natura attorno allo scheletro della grandezza antica sembrerà carezzare le memorie che a quei ruderi magnifici si connettono.

Dott. LUCIO MARIANI.

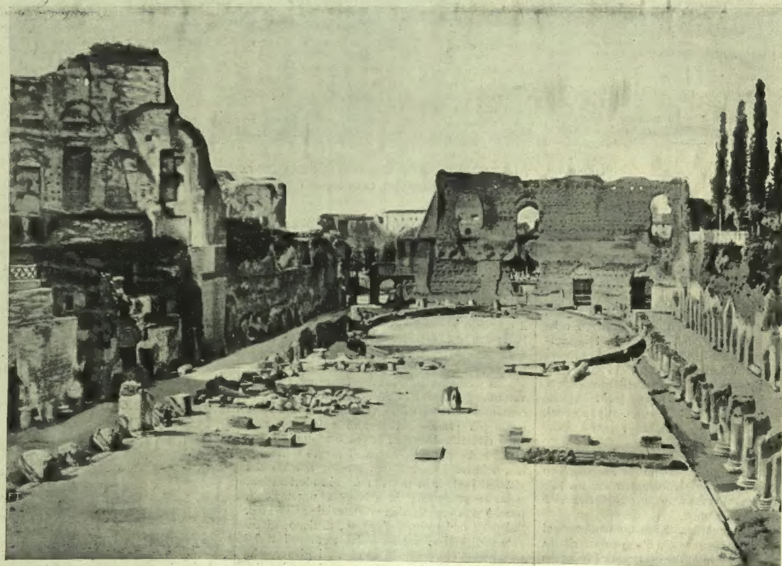
È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al secondo semestre 1897 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:
Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, Fr. 33.)

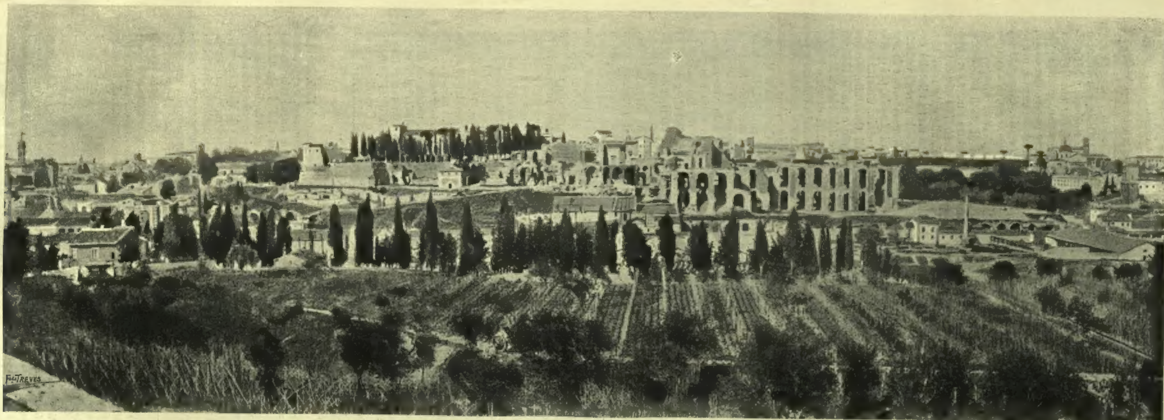
Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del corrente mese, scade l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.



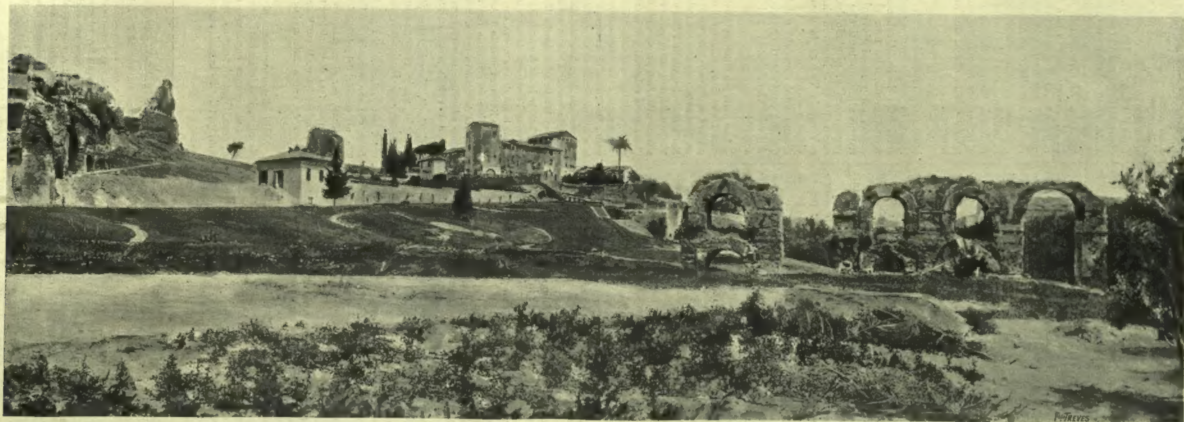
Il Palatino. — Lo Stadio, dopo gli scavi del 1893.



Il Palatino. — Lo Stadio, veduto da San Bonaventura (fotografie del dott. Lucio Mariani).



Il Palatino, dopo gli ultimi scavi, visto dall'Aventino.



L'acquedotto della Claudia, recentemente sterrato.

Roma. — LA NUOVA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA, RECENTEMENTE APERTA AL PUBBLICO (fotografie del dott. Lucio Mariani).



RIVISTA TEATRALE.

Il trionfo della Duse a Parigi. Concerti storici a Torino. Un quartetto del maestro Vittorio Norsa.

Non si può fare una rivista teatrale, senza parlare della Duse, ancora della Duse, sempre della Duse.... Il nostro corrispondente parigino dirà delle memorabili rappresentazioni della *Renaissance*, dopo che la grande attrice avrà commosso e fatto fremere l'uditorio, unendo la melodia vibrante della sua voce alla poetica melodia della parola di Gabriele d'Annunzio, dopo che la folle Isabella, del *Sogno di un mattino di primavera*, nei suoi verdi veli, non sarà più un fantasma, ma una viva figura. La critica di Parigi è unanime nell' acclamare la nostra attrice; e anche dove censura, lo fa con quel rispetto e con quella circospezione che dà maggior valore agli elogi.... Dal Claretie, che si eleva ai più alti entusiasmi tanto da dire: "Volete capire come s'interpreta e si rappresenta un carattere? andate a sentire la Duse"; al Fouquier, che nel *Figaro*, dopo essersi dichiarato avversario del sistema di recitazione verista, è costretto ad ammettere che la Duse gli ha dato la più viva impressione che mai abbia provato del teatro realista. Tutti si mostrano conquistati dal suo talento.

Qualche giornale ha chiamato severo e sfavorevole il giudizio di Sarcey nel *Temps*: ma in realtà l'eminente critico fa un'analisi della prima rappresentazione, e un' analisi della Duse: trova a ridire qua e là, perciò tanto più sono da considerarsi schietti i suoi elogi. Sentite questo brano:

"Quando l'arte arriva a questo punto di perfezione da non scorgerla più, prende il posto della verità. La Duse ha avuto in quest'atto (il secondo della *Signora dalle camelie*) dei momenti in cui colla sola sua mimica ha commosso tutta la sala. Così quando legge sotto gli occhi del conte il biglietto che gli fa avere Armando, non si ha bisogno di ascoltare le parole della lettera, le abbiamo lette nel viso dell'attrice e nei movimenti convulsi del suo corpo."

Il Sarcey trova a ridire, è vero, sulla interpretazione del famoso quarto atto — l'atto della festa, — censura particolarmente i tre "Armando" aggiunti dall'attrice, come per interrompere l'invettiva dell'amante, ma ammette che il successo fu grande: "rinuncio a descrivervi l'entusiasmo, il delirio, la follia del pubblico quando il sipario è calato". E la conclusione? la riproduco testualmente: "*Il n'en reste pas moins que la Duse est une artiste de race et, si l'on y tient, une grande artiste.*"

Si chiama questo dir male, censurare? A me pare di no, e sembrerà così a tutti gli italiani che a sentir giudicare la Duse "una grande artista" ci devono tenere.

E "grande artista" la proclama anche l'altro corrierista del lunedì, il Faguet dei *Débats:*

"Certo questa donna è una grande artista — egli conclude nel suo articolo. — Non posso paragonarla a nessuno; non già perchè la creda incomparabile, ma questi paralleli sono tempo perso. Dirò solamente che nessun attore merita quanto lei e in tutta la sua estensione il titolo di *originale*."

Due ritratti di questo numero rendono omaggio alla trionfatrice e al suo compagno di gloria. Di Flavio Andò abbiamo già pubblicato l'anno scorso una biografia. Della Duse ne abbiamo pubblicate parecchie, vanno però completate colla data della sua nascita: è una indiscrezione che dobbiamo al conte Primoli, il quale sulla Duse pubblicò nella *Revue de Paris* un lungo ed interessante articolo. La Duse è nata in ferrovia poco lungi da Venezia, il 3 ottobre 1859.

*

La stagione dei concerti è, si può dire, finita. Prima che il ricordo ne sia lontano, vogliamo che resti traccia su queste pagine, di un riuscito tentativo di *Concerti storici* che si tennero a Torino dal marzo al maggio, per merito dei professori C. Boerio, C. Ferraria ed E. Gilardini. Rammentiamo che il pensiero di simili concerti si ebbe a Milano al tempo delle Esposizioni Riunite; ma non si prese la cosa abbastanza a cuore, e l'idea tramontò. Invece a Torino si fecero le cose senza troppa pretesa, ma con molto amore, e un pubblico numeroso e scelto rivisse colle antiche melodie, nei tempi passati. Il ciclo di composizioni svolto abbracciò il periodo che corse da William Beard (1538) ad Händel (1685). I vari pezzi vennero eseguiti dai maestri Boerio, Gilardini, ed E. Polo. Alcune deliziose arie antiche ebbero ad interprete quella fine cantante che è Cesira Ferrani, alcuni pezzi per violino trovarono un'esecutrice corretta e sobria nella bravissima violinista Olga de Prosperi. I programmi furono compilati con grande serietà ed abnegazione artistica. Dico *abnegazione* trattandosi qualche volta di eseguire musica difficile ed arida, anche sulla spinetta. Al principio di ogni concerto il signor L. A. Villanis faceva una conferenza illustrativa. Il buon esito di questa prima prova speriamo animerà gli organizzatori a riprendere l'anno venturo l'idea e a svolgere un nuovo periodo di musica storica, e animerà anche altri centri artistici, a imitare la bella iniziativa dei tre professori torinesi. Simili concerti, mentre deliziano i buongustai, aiutano a diffondere la coltura musicale, a rendere popolare quella storia dell'arte che così pochi conoscono.

A Milano la stagione dei concerti si chiuse bene colla rivelazione di un compositore di talento, in un giovane maestro. Parlando dei concerti della Società Orchestrale abbiamo deplorato recentemente che non si lasciasse nei pubblici concerti il posto ai giovani maestri italiani, mentre ne abbiamo tanti che potrebbero con onore presentarsi al giudizio degli spettatori. Un concerto che ebbe luogo in casa dei signori Giuseppe e Virginia Treves la sera di venerdì 4 giugno, viene a darci ragione. Ci piace riportare ciò che dicono e del concerto e del giovane maestro due dei più apprezzati critici dei giornali milanesi. Alfredo Colombani, nel *Corriere della Sera*, scrive:

"La parte più importante del programma riguardava alcune nuove composizioni del maestro Vittorio Norsa, un giovane di distinto valore e di solida coltura. Di lui si udì un *Quartetto* (eseguito con molta sicurezza dalle signorine Maria Baisini e Giulia Finzi, e dai signori comm. Jacopo e Vittorio Baisini), che è veramente un lavoro di pregio. Lo *scherzo* e l'*andante* parvero, più degli altri tempi, poetici per l'ispirazione e delicati per la fattura; ma tutta la composizione rivelò un musicista moderno e valente tanto nelle idee, quanto nella distribuzione delle parti in vari istrumenti. Del Norsa si cantarono anche alcune romanze (fra le quali va ricordato un genialissimo *Stornello*) ed il sottile profumo della loro melodia potè essere gustato dall'uditorio mercè la esecuzione corretta e preziosa delle signorine Ida Gritti e Amelia Torniamenti.

"*Pour la bonne bouche* infine i coniugi Kaschmann e la signorina Torniamenti lessero, in unione al maestro Norsa, alcuni brani di una nuova opera, *Antony*, composta dal maestro Norsa su libretto di Achille Tedeschi. Per quanto l'esecuzione frammentaria non abbia potuto dare una idea completa della nuova opera, pure la vivacità delle poche pagine udite fece nascere in tutti spontaneamente il desiderio di vederla presto rappresentata."

E G. B. Nappi, nella *Perseveranza*, dopo lodate le varie romanze e i singoli esecutori, esprime così il giudizio sul quartetto:

"È una pagina riuscita per leggiadria di forme melodiche, che non si perdono nelle nebbie dell'incomprensibile, nei meandri del *polifonismo*, il quale, invece, le rende più efficaci, per elevatezza di stile, per una giusta nota di modernità, fusa molto abilmente e con ispontaneità alle classiche discipline, le cui linee, non ostante la maggior varietà dei toni e delle modulazioni, sono fedelmente rispettate."

Nello stesso concerto si fecero vivamente applaudire il celebre baritono Kaschmann e la gentile sua signora cantando squisite romanze, e la signora Olga Ferraguti suonando al piano alcuni pezzi di classici autori.

Leporello.

I FUNERALI DEL CONTE MAFFEI,

ambasciatore italiano a Pietroburgo, si celebrarono in quella capitale con molta solennità il 19 maggio. Per la grande stima, la viva simpatia che s'era saputo acquistare il nostro rappresentante, ed essendosi seguito il cerimoniale usato per le massime cariche civili, riuscirono imponentissimi. Il feretro, scortato degli staffieri di Corte, era tutto ricoperto di splendide corone. Al funerale assistevano il granduca Vladimiro e le principesse di Oldemburgo. Lungo tutto il percorso, moltissima folla. Del conte Maffei abbiamo parlato nel N. 21, annunziandone la morte. La fotografia del funerale ci fu mandata dal nostro corrispondente di Pietroburgo.

LA CANONIZZAZIONE

DI ANTON MARIA ZACCARIA E DI PIETRO FOURIER

NELLA BASILICA VATICANA.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Anton Maria Zaccaria

di Cremona nacque nel 1502. Della sua infanzia il *Compendium* loda *pudor ac modestia*; dell'adolescenza la carità verso i poveri, per cui divideva con essi il cibo e gli indumenti e, quantunque nato nobile e ricco, voleva esser povero come loro, onde cedette alla madre l'eredità paterna, per sè non tenendo neppure il necessario. Compiuti gli studi di lettere, si laureò in medicina. Ma mentre anche in Italia serpeggiava l'eresia protestante, sentì il desiderio di armarsi di studi teologici e farsi prete. Della Sacra Scrittura i novatori principalmente si valevano *(ea fœdissime abutentes)* e a questa diresse i suoi studi, alle epistole di San Paolo in particolare. Ordinato prete, allorchè celebra la sua prima messa, al popolo pare di vederlo come ravvolto in un nimbo di luce siderea e la sua carità gli vale il nomignolo di *Angelo*, poi quello più glorioso di *padre della patria*. Chiamato da Ludovica Torelli, contessa di Guastalla, ordina colà un educandato di fanciulle e tra il 1533-35 fonda in Milano col Ferrari e il Moriggia la Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, dalla sua prima sede in San Barnaba chiamata poi dei Barnabiti. Nel 1549 muta a Guastalla l'educandato in monastero delle *Angeliche* e l'opera sua si stende d'ora in poi da Cremona a Milano, a Guastalla, a Vicenza. Qui pacifica, là educa, altrove consola, dappertutto soccorre, finchè a 36 anni, nel 1539, muore in odore di santità, e dai discepoli e devoti ha non solo venerazione, ma culto. Urbano VIII però lo vieta e la causa per la canonizzazione regolare del Zaccaria non si introduce che al 1805. Nel 1833 Gregorio XVI manda il processo agli archivi. Lo ripiglia Pio IX nel 1849, ma per venerarlo almeno come *Beato*, e coll'assenso di Roma, conviene attendere fino al 1890. Si ricomincia allora il processo della canonizzazione, il quale sembra dimenticare la vita del Zaccaria e si svolge tutto sulla prova di tre miracoli: un contadino bolognese, Vincenzo Zanotti, guarito nel 1876 da un' ulcera varicosa; Paola Aloni, cremonese, guarita nel 1873 da un reuma nervoso, degenerato in spinite (a un dipresso il caso della eroina del Zola nel *Lourdes*); ed il fratello di lei Francesco (il *Compendium* non dice quando) guarito esso pure da un osteoperiostite, creduta dai medici insanabile. Delle obbiezioni opposte dall' *avvocato del diavolo* il *Compendium* non si occupa. Una sola ne riferisce che cioè secondo un decreto del 17 aprile 1741, per essere canonizzati santi, i miracoli, non risultanti da prove dirette, aveano ad esser quattro, non tre. Ma il Papa di suo, messa da parte quest'aritmetica dei miracoli, giudicò che le virtù e i meriti dell' uomo potevano ben tener luogo del miracolo che mancava, e così, il 23 febbraio di quest'anno, Papa, Cardinali e Consultori sentenziarono *tuto procedi posse* a santificare il Zaccaria. Non c'era voluto poco!

Pietro Fourier

nacque a Mirecourt in Lorena nel 1565. Studiò lettere nel Liceo di Pont-à-Mousson. Negli studi teologici ebbe a compagni due futuri riformatori di Ordini Religiosi, il Lairuels ed il De la Cour, siccome egli stesso dovea poi esserlo di quello dei *Canonici Regolari Lateranensi*, in cui entrò a poco più di vent'anni. Fu fatto curato di Mattaincourt, un così putrido borgo e così pieno d'ogni sorta d'iniquità, che il *Compendium*, molto caritatevolmente lo dice una *piccola Ginevra*, meno pervicace di certo della grande, perchè con una sola predica il Fourier lo richiamò tosto al dovere, nè ciò gli è contato fra i miracoli. Dalla sua parola l'eresia Calvinista, che altrove già gavazzava, *(alicubi jam debacchantem)* ebbe un colpo mortale, ma più l'ebbe dalla sua illuminata carità, la quale seppe prendere tutte le forme, persino le più moderne d'una banca di prestito gratuito, onde porre al riparo dalle vicende e dalle ingordigie del traffico i commercianti onesti, ma sfortunati. Al miglioramento dei costumi provvide pure col togliere quell'iniqua usanza, cominciata allora, *(perversam illam consuetudinem, quæ tunc gliscere cœperat)* della *promiscuità* dei sessi nelle scuole, e per tal fine fondò le *Canonichesse regolari* di Maria per l'educazione delle fanciulle. Questa fondazione e la riforma dell'Ordine Religioso, in cui da giovine

era entrato egli stesso, e di cui divenne Generale nel 1632, sono le sue istituzioni ecclesiastiche maggiori. Morì a 76 anni il 9 dicembre 1640; e per innalzarlo agli onori degli altari si procedette più presto e con minori difficoltà, che pel Zaccaria.

La causa è introdotta nel 1677, poco più di trent'anni dopo la sua morte; nel 1717 è già *Venerabile;* nel 1730, provato (dice il *Compendium*) che per intercessione sua *due morti erano resuscitati;* una monaca moribonda risanata, una donna, ridotta immobile da una sciatica, tornata come prima, solo per esser stata distesa sulla sua tomba, due fratelli guariti istantaneamente da ernie giudicate incurabili, provato (dice il *Compendium*) tuttociò, Pietro Fourier fu ascritto fra i *Beati.* La causa di canonizzazione si fermò a questo punto sino al 1845; si trascinò (il *Compendium* non dice perchè) fino al 1882 e un nuovo processo si ricominciò nell'anno seguente. Che cos'era accaduto? Altri due miracoli (dei primi quattro non si parla più, ma è da credere se ne sarà tenuto conto), una Canonichessa di *Abbaye aux Bois* risanata da un'artritide traumatica nel 1863, un'altra (miracoli in famiglia, si vede) nel 1881 guarita da un cancro allo stomaco. Di questi due miracoli trattò la Congregazione dei Riti nel 1895 e 96; e finalmente nel febbraio scorso Papa, Cardinali e Consultori deliberarono, dopo discussi gli ultimi dubbi, *tuto procedi posse* a santificare il Fourier.

La processione.

Stavo appunto riscontrando questi casi dei due nuovi santi negli stendardi dipinti, che, come dissi, pendevano dalle ringhiere dei quattro grandi piloni della cupola michelangiolesca (miracolo questo, in cui la potenza del genio sorpassa la potenza della santità) allorchè un fremito lungo, quasi un urlo represso, che istantaneamente percorse e vibrò in tutta quell'immensa folla, raccolta nella chiesa, m'avvertì che qualche gran cosa accadeva. Era la processione, che dal Vaticano scendendo in chiesa per la loggia, dov'è la grande statua equestre di Costantino, spuntava già nella Basilica e s'avviava all'altar maggiore. La curiosità, di intensa che era, diviene agitata, morbosa. Tutti si muovono, si pigiano, s'addossano, si protendono, cercano di guadagnar terreno, ed io mi trovo stretto in un amplesso forzato col mio Svizzero dall'alabarda, il quale diviene intrattabile e mi costringe a passare dall'altra parte dell'altar maggiore.

Quest'umile *frac*, che in un momento così solenne osa traversare lo spazio lasciato vuoto per la processione del Papa, dà sui nervi ad un signore, vestito come il *Marchese di Posa* nel *Don Carlos*, il quale mi rincorre, gridandomi: "dove va?„ — "Non lo so davvero!„ gli rispondo, e nello stesso istante sono fermato tra il finto *Marchese di Posa*, che m'ha raggiunto, ed un colossale gendarme Pontificio col berrettone a pelo, come un granatiere della *Vecchia Guardia* napoleonica. *Due secoli, l'un contro l'altro armato*, ed io nel mezzo, ma mi guardai bene dal *nomarmi*, tanto più che non m'avrebbe servito a nulla, bensì tirai fuori il biglietto della tribuna N. 29, che avevo dovuta abbandonare. Oh *Marchese di Posa*, vero precursore del Rousseau! Commosso del mio infortunio, mi additò il sottoscala della tribuna N. 57, un antro buio e selvaggio, anteriore al *Contratto Sociale*, e spinse la sua filantropia fino a venirmi a tener compagnia, là sotto e fra quelle tenebre! Bel tratto, non c'è dubbio; ma non c'era in quel buco da veder nulla da nessuna parte e solo da sentire lo scalpitio degli inquilini del piano superiore. Il *Marchese di Posa* pareva o non vedermi più fra quelle ombre, o avermi dimenticato, e ne approfittai per salire dolcemente una scaletta di legno, che metteva di certo ad una tribuna. Sorgo come da una botola di palco scenico e rivedo i lumi, la chiesa, e, fra i canocchiali di due vecchie signore inglesi, il passaggio lasciato libero alla processione, per dove

Intanto i bigi, i bianchi, i neri frati,
E tutti gli altri cherci, seguitando
Andavan con lungo ordine accoppiati.

La gente si stanca a vederli sfilare per tanto tempo e così lenti, e aspetta con desiderio sempre crescente le pompe, lo sfarzo, lo spettacolo teatrale della vera corte Pontificia. Eppure la vera forza, il vero esercito militante della Chiesa è questo, e gli Ordini Religiosi ed i preti, che loro vengono dietro, sono altresì il simbolo vivente di tutto lo sviluppo storico della Chiesa nel medio evo e nel tempo moderno; rappresentano lo sforzo successivo ora di adattarsi alle necessità speciali dei luoghi e dei tempi, ora di difendersi e di combattere: dai monaci solitari e contemplativi e dagli ascetici penitenti ai Francescani, la democrazia fratesca, che s'accomuna alle miserie della più infima plebe nel medio evo, ai Cappuccini, che ne pigliano il posto nel Cinquecento, e ai Gesuiti, che sorgono pure in quel momento a combattere pel Papa e la Chiesa la suprema delle battaglie contro la Riforma Protestante e dominano il Seicento, e neppur oggi hanno posate le armi.

Qui, dove ogni menoma ritualità ha un significato, ne avrà uno di certo anche questo apparire per primi nel corteo papale gli Ordini Religiosi più umili, i Mendicanti, i Minimi di San Francesco, gli Scalzi e che so io. È sempre il concetto gerarchico, che qui risale in cambio di discendere? o la promessa evangelica, che gli ultimi saranno i primi? Lo ignoro; ma è certo che anche questo dà da pensare, e direi che la maestà religiosa di quel corteo perde di significato, via via che la ricchezza e la mondanità dei costumi va crescendo, o ne acquista un altro, appunto come dopo i gran Papi della lotta per le Investiture si giunge ai Papi del Rinascimento, al primo La Rovere, ai Cibo, ai Borgia, per poi risalire bensì ai Papi virtuosi, che vengono dietro al Concilio di Trento; ma via via, collo stabilirsi delle grandi monarchie europee, s'accentua sempre più anche la costituzione monarchica della Chiesa in opposizione alla costituzione conciliare ed insieme via via crescono l'esteriorità delle forme principesche, il lusso orientale delle stoffe, degli ori, delle gemme, lo strascico imponente dei cardinali, dei vescovi, degli abati di mitria, dei principi assistenti, dei cortigiani, dei camerieri di cappa e spada, dei prelati, degli auditori, dei maggiordomi, dei cantanti, dei servi, degli uomini d'arme, folla magnifica, pittoresca, multicolore, che fa dimenticare su questo splendido quadro l'ombra nerastra di quei frati umili e salmeggianti, che aprivano il corteo.

Leone XIII.

D'un tratto squillano dall'ingresso della basilica le trombe d'argento; le voci bianche dei cantori della Cappella Pontificia intuonano non so che inno trionfale.... È Leone XIII, portato sulla sedia gestatoria, colla mitria di vescovo in capo, avvolto in un gran paramento bianco, con un cero acceso in una mano e benedicente coll'altra a dritta e a sinistra la folla, che, dove può, s'inginocchia dinanzi a lui, e che, reprimendo a stento le grida e gli applausi, agita i cappelli e i fazzoletti.... I lumi, il fumo degli incensi lo circondano d'una specie di nuvola luminosa; ha intorno come una ressa di gente vestita coi più svariati colori; egli, ogni tanto, si solleva dalla sedia come se voglia benedire, colla mano scarna e tremula, i più lontani, e questo vecchio, lungo, sottile, diafano, a guisa d'apparizione fantastica, che passa circondato di tanta pompa e di tanta venerazione, forma, nell'insieme, un gruppo così solenne, così grandioso e così singolare, che non si sa davvero che cosa oggi nel mondo gli potrebbe essere paragonato.

Comunque si pensi o si senta, certo qui non il principe soltanto, ma l'uomo vale assai. La sua eterna briga col regno d'Italia lo rimpicciolisce e lo umilia, ma codesto è un tema obbligato, a cui gli è forza tornare a quando a quando, e quei rimasugli di giudici, di governatori, di generali e di ammiragli, *in partibus infidelium*, si potrebbe dire, che si ostinano a ricomparire e a figurare nel suo corteo, sembrano, se non le caricature, le comparse già licenziate, gli attrezzi smessi d'una rappresentazione finita e senza nessuna umana possibilità di ricominciare tal quale.

Non per questo egli cessa d'essere l'ultimo d'una successione di principi, che, cominci essa da San Pietro o da San Lino, incarna la più colossale istituzione che sia nella storia, e dal giorno in cui essa ha riempito di sè la vuota crisalide dell'Impero Romano fino al presente, ha esercitato, ne' suoi trionfi e nelle sue disfatte, un'azione mondiale. Personalmente poi, e lasciando stare le adulazioni dei fanatici, oltre alla grande rispettabilità individuale, egli è salito al Papato in una delle ore peggiori, quando le esagerazioni dogmatiche e le imprudenze politiche di Pio IX avevano pressochè isolato del tutto il Papato, e si è sforzato, in vent'anni circa, di ridargli il carattere e di ravviarlo a' suoi fini internazionali, superiori alle esigenze, agli interessi, alle forme politiche rispettive degli Stati, dei popoli e dei governi; s'è sforzato, se non di riamicarlo, che non è possibile, di riavvicinarlo almeno alla scienza ed alla vita moderna, promovendo la cultura del clero, aprendo agli studiosi i segreti degli archivi vaticani, inspirando una scuola storica che col Jansen, col Pastor, coll'Hergenrother, e con la pubblicazione dei *Regesta*, adotta, benchè subordinati ad intenti suoi proprii, i metodi critici attuali; e finalmente ha affrontato esso pure l'asprezza delle questioni sociali, che non minacciano lui solo, e che nè esso nè altri può risolvere, ma alle quali intende e sente che un'istituzione, quale è la Chiesa, non può rimanere estranea del tutto senza annientarsi.

La funzione.

Passato il Papa, la processione era finita, e poichè, circondato da tutta quella turba, Leone XIII si fu seduto sul trono in fondo all'abside e incominciò la funzione, se dicessi d'aver veduto bene, a quella distanza, tutto ciò che accadeva, ingannerei di proposito i miei lettori. Puntando il binocolo fra un'inglese e l'altra, vidi il Papa alzarsi e sedersi parecchie volte, farsi levare e rimettere la mitria, poi un andare e venire di cardinali e d'altri personaggi, e capii a un dipresso che erano le tre istanze, *instantior, instantius, instantissime*, che i procuratori delle canonizzazioni dei due Santi fanno al Papa, affinchè si risolva a proclamarli. Alle due prime risponde ordinando nuove preci ed egli stesso s'inginocchia al faldistorio. Alla terza pronuncia dal trono il decreto ed ordina la spedizione delle *Lettere Apostoliche.* Dopodichè il Papa dà la benedizione solenne al popolo, invocando pure il nome dei nuovi Santi, i quali potrebbero, parmi, annoverare, fra i loro miracoli, anche il vigore di quel vecchio ottantasettenne e così gracile in apparenza, che resiste ad un cerimoniale di quella fatta.

La messa, che segue, è celebrata dal cardinale Camerlengo, ed il Papa vi assiste dal trono. La musica è di Palestrina, e ricordo, per averle provate altre volte, le sensazioni di quel canto così semplice e insieme così profondamente sentimentale, che ora non posso gustare affatto a quella distanza e fra quel cinguettio poliglotto, rotto a quando a quando da gemiti di donne che si svengono e sopratutto di giovani preti e di monachelle, che cascano in deliquio, e sono tutti trasportati a braccia dentro l'uscio della tomba di Papa Castiglioni, come se ve li volessero seppellire.

All'*Offertorio* si nota colaggiù presso il Papa un gran movimento. Sono le oblazioni, che i *postulatori* della canonizzazione dei due nuovi Santi recano al Papa: ceri, pani, vino, e gabbie di tortore, colombe ed altri uccelli: simbolismo storico, che mette una nota d'ingenua semplicità primitiva fra tutta quella pompa. Ed un altro momento solenne è all'*Elevazione* dell'ostia nella messa, quando s'odono di nuovo squillare le trombe d'argento dall'alto della cupola, e tutti s'inginocchiano, compreso il Papa, che si tiene la testa fra le mani, e fra un silenzio solenne i cantori intuonano un coro, a cui risponde dall'alto ancora della cupola un altro coro di voci infantili.

Se non che qui non c'è più la solennità e l'ingenuità del simbolismo primitivo, e non c'è più neppure la musica schietta e severa di Palestrina. Non so quello che ne penserebbero i Padri del Concilio di Trento, dai fulmini dei quali Palestrina con la semplicità dei suoi canti salvò appunto la musica sacra, ma certo queste voci di fanciulli, che rompono dall'alto e debbano simboleggiare la gloria eterna del paradiso, apertosi a un tratto sopra le nostre teste, potrà mandare e manda diffatto in sollucchero monache, frati e contadini, ma mi ha tutta l'aria di un effettone da teatro, cercato e voluto con un artificio troppo grossolano da poter essere qui al posto suo.

Una seconda benedizione del Papa chiude la

usate il sapol per abbellire la PELLE



ELEONORA DUSE.



FLAVIO ANDÒ.

La Commedia italiana a Parigi.
(Fotografie Bettini, di Livorno).



Pietroburgo. — I FUNERALI DEL CONTE MAFFEI, AMBASCIATORE ITALIANO (fotografia del nostro corrispondente sig. Daziaro).



Il Re del Siam a Roma. — L'arrivo (disegno dal vero di Dante Paolocci)

cerimonia, ed esso rimonta sulla sedia gestatoria per andarsene. Quando è giunto alla cappella del *Sacramento*, donde risale al Vaticano, la folla non può più contenersi e prorompe in un evviva entusiasta, voce di trionfo, a cui neppur quel vecchio venerando è insensibile, ed a cui risponde sorridendo con un gesto, che è insieme un' ultima benedizione, un ringraziamento e un commiato.

ERNESTO MASI.

I LIBRI DEL GIORNO

LA DELINQUENZA SETTARIA.[1]

Di poche cose si è tanto parlato, in questi ultimi anni, come delle sêtte; dopochè gli anarchici, con i loro attentati, hanno messo nuovamente, nel numero delle parole spicciole dell'uso comune, anche questa. Eppure quanta della gente che, per dovere sociale, era chiamata a controminare il lavoro segretamente ordito da sêtte vere o supposte, si è curata di sapere quale fosse l'anima, per quali leggi e fenomeni si manifestasse la vita e l'azione di questi gruppi di uomini?

Così la parola *sêtta* è diventata una di quelle parole paurose, come *belva*, che suscitano nella mente l'idea di una ferocia cieca, di una mancanza di ogni più elementare umanità: e una parola così paurosa che l'orrore contenuto in essa ha bastato a sconvolgere la politica interna di molti Stati, in questi anni. Ma deve l'analisi serenamente scientifica ratificare questo giudizio, strappato alla coscienza pubblica dalla paura?

Ecco la questione che Scipio Sighele ha studiato con larghezza e serenità di vedute. Scipio Sighele è uno specialista della psicologia collettiva; anzi, per quanto gli industriosi francesi abbiano cercato di toglierglicne il merito, egli ha definitivamente costituita questa scienza. La sua *Folla delinquente*, pubblicata nel 1891, tracciava le linee più generali della scienza, che studia come le idee e i sentimenti degli uomini si mutino, quando molti di essi si agglomerano e agiscono l'uno sull'altro.

Oggi egli viene a studiare con gran finezza un fenomeno meno generale, più complicato, più raffinato della psicologia collettiva: la sêtta[2]. La sêtta è una folla; ma una folla organizzata, che ha un capo, delle idee e delle passioni, non più determinate accidentalmente, come in una folla casualmente adunatasi, da un fatto transitorio, ma sino ad un certo segno costanti e determinate; che spesso ha un principio di legge e fino di gerarchia. Pure si tratta sempre di un fenomeno di psicologia collettiva, perchè si illuderebbe chi volesse cercare le ragioni delle azioni del settario nel suo solo carattere personale; bisogna cercarle anche nel suo carattere, come è stato modificato dalla suggestione dei suoi compagni di sêtta, dalla azione e reazione dei molti spiriti umani, che in una sêtta si agitano.

Questa è la parte che mi sembra più brillantemente riescita nel libro del Sighele; quella su cui giova insistere perchè implica una profonda questione politica e morale, viva in ogni tempo. L'affigliato a una sêtta, che per passioni settarie uccide o ruba, deve essere senz'altro considerato come un uomo della stessa risma degli assassini e dei ladri di mestiere, che rubano, uccidono per pagare alle loro amanti dei gioielli e delle partite di piacere?

No: risponde con una finissima analisi il Sighele. La morale settaria può esser differente dalla morale personale, perchè in una stessa coscienza umana possono coesistere diverse morali. Un uomo buono, scrupoloso, modesto può uccidere, se la passione politica determina in lui un traviamento della generosità, se l'idea di rendere un gran servizio al suo paese spegne in lui ogni senso di rispetto per la vita umana; se gli eccitamenti di fanatici crudeli o semipazzi, la paura di esser considerato come un tiepido o un vile ne vincono, nella coscienza malferma, le ultime resistenze di una onestà dubitante.

Molti di coloro che hanno compiuto i più terribili delitti settari, il Sighele dimostra essere stati uomini personalmente onesti, che per sè non avrebbero schiacciato una mosca: tutti hanno ceduto a un traviamento intellettuale e morale di vario genere, sempre molto complicato ed oscuro, che ha creato in loro, quasi artificialmente, un carattere di criminale.

Se, nascendo le sêtte quasi sempre in mezzo al popolo e mettendo in opera quasi sempre mezzi di lotta violenti, fosse troppo difficile capire questo scambio delle morali, il Sighele le illustra con un raffronto inaspettato, che innalza la grande questione al grado di questione morale fondamentale. Il raffronto è questo: che alla differenza tra la morale personale e la morale settaria che troviamo negli uomini incolti del popolo, nelle classi alte corrisponde la differenza tra la morale personale e la morale politica.

Un partito politico — osserva finemente il Sighele — quasi sempre non è che una sêtta, che ha avuta una consacrazione — più o meno compiuta, dalla semplice tolleranza sino alla assunzione al governo della società. Quindi molto spesso un partito politico è in apparenza proprio il contrario di una sêtta: questa si nasconde, quello si mette in vista con tutti i più clamorosi artifici della *réclame:* questa è infamata, quello è adulato e temuto anche dai potenti della terra. Ma a queste differenze apparenti corrispondono forse equivalenti differenze di sostanza? No: i membri di un partito hanno idee, passioni, organizzazione, interessi comuni che alterano il carattere personale dei singoli membri del partito, nel modo stesso con cui la sêtta, più chiusa e più oscura, modifica quello dei settari.

E così anche la morale politica è divisa dalla morale personale; e un uomo per ragioni politiche mentisce, froda, viola gli articoli del codice penale, commette indelicatezze, quando invece per ragioni personali si manterrebbe puro. Non si sono veduti ministri, personalmente onesti, mentire spudoratamente al Parlamento; trafugare documenti che dovevano rivelare le colpe di altri; rendersi complici, non per interesse personale, ma per debolezza, delle colossali ladrerie fatte da bande audacissime di finanzieri, si chiamassero Panama o Banca Romana? Quante persone oneste e probe hanno sostenuto, per passione politica, con il voto e la propaganda, uomini che esse sapevano di passato losco, di presente incerto, spregevoli e abietti, che esse non avrebbero ammessi all' onore di frequentar la propria casa?

Ditelo voi, lettori, quanto son frequenti questi casi. Onde una conseguenza altamente morale, perchè serena e chiudente in sè un consiglio di indulgenza illuminata, sorge dal libro del Sighele; tutte le volte che una sêtta violenta, nata tra il popolo, commette qualcuno dei suoi clamorosi misfatti, le classi alte dovrebbero fare un esame di coscienza; e vedere se sotto forme più raffinate esse stesse non commettano o tollerino azioni, che moralmente hanno lo stesso valore. Ciò servirà a evitare, nella repressione, crudeltà inutili; e a persuadere che la sola condizione a cui la repressione dei delitti settari può essere efficace è che la classe dominatrice abbia il coraggio di punire le immoralità politiche che si commettono nel suo seno e dai suoi membri, di sciogliersi coraggiosamente da ogni complicità con le frodi e gl' inganni, che, mascherati di politica, sono per essa ciò che per il popolo è il delitto settario.

GUGLIELMO FERRERO.

[1] Dal *Secolo XIX*.

[2] SCIPIO SIGHELE, *La delinquenza settaria*, Milano, Treves, 1897 (L. 3).

NUOVO ROMANZO DI BARRILI.

Ogni primavera ci porta un nuovo romanzo di A. G. BARRILI. E questa del '97 porta un *Diamante nero*, uno de' più bei diamanti della corona del romanziere ligure. Anche chi non sia troppo sensibile alle finzioni ingegnose, si divertirà a questa nuova avventura di fantasia del Barrili; il quale ha ritrovato i più bei colori della sua tavolozza, i più fini accordi della sua arte decorosa. Anche questo romanzo nella forma è pieno di decoro: è scritto bene da cima a fondo: lo scrittore è consumato nell'arte sua, nell'arte di presentare anche le cose insignificanti, con garbo artistico.

Questo *Diamante nero*, che dovrebbe fare il sessantesimo romanzo del Barrili, è d'una struttura complessa che non si può decomporre facilmente. Lo vediamo ordito a tre fila, e svolto in tre tele ognuna delle quali per troppi punti s' intreccia colle altre due. La vita parlamentare n' è la parte più in vista. Assistiamo alla formazione di un deputato, alla sua prima vittoria, alle sue ubbriacature di gloria, alle cadute, alle riprese, a tutte quella serie di mortificazioni educative, che d'un puledro indocile faranno il buon cavallo sodo, da attaccare senza pericolo al carro dello Stato. — È anche la storia d'una ricca famiglia di provincia, dove una madre, nobile, entrata in casa di plebei arcimilionari, ha le sue preferenze per un figliuolo sull'altro, e per quel suo beniamino non dubitando di commettere le più odiose parzialità, non si avvede, o non vuole avvedersi di preparare ella stessa una immoralissima condizione di cose. — È da ultimo la storia d'un'anima eletta per ingegno e carattere, formatasi da sè nell' ambiente della diffidenza, della gelosia, della avversione domestica; e ne esce uno strano intelletto, un diamante, ma non dei soliti, un diamante nero.

Nel fatto, per una di quelle combinazioni sottili che piacciono al nostro autore (ricordate i due significati, reale e ideale, del titolo *l'Olmo e l'Edera*) questo *Diamante nero* è un brillante "colorato" regalato per dono di nozze da un pretendente fallito alla sua cognatina. Ma è pure, e sopratutto, la tristezza infinita di un nobile cuore, in mezzo alle gioie altrui, alle piccole cure, alle grandi vanità sociali. Con questi principii il romanzo dovrebbe riuscir malinconico. Ma no: il ferito d' amore è molto ricco; può andare e tornare a suo capriccio, o a capriccio degli altri; sopra tutto può sottrarsi alla abiezione del dolore. Rimarginata la piaga, se non guarita, può rendersi utile, continuando a soffrire, a sacrificarsi in nuovi modi al fratello Beniamino. Succede quel che doveva succedere, o almeno si abbozza: il malinconico personaggio conquista senza volerlo l'amore più devoto e più pazzo. Vorrebbe fuggire, e non può, è l'uomo necessario a tutti, alle vanità, alle ambizioni, alla quiete di tutti. Il romanzo finisce colla prigionia di quel Gulliver, tra fili di seta. La chiusa non è il solito trionfo della virtù: ma l'autore mantiene la sua fedeltà inalterata alla morale narrativa, e lascia il futuro in grembo a Giove. Così, del resto, va il mondo, ed ogni storia del mondo. I drammi che finiscono più o meno logicamente, non si vedono guari che in teatro; mentre che nella vita reale tutto è continuazione. Cogliere un pezzo di vita, che sia bastantemente organico, darcelo con efficacia di rappresentazione, e con intento di significare qualche cosa, ecco l'essenziale nell' arte.

Non mancano le grandi scene di passione, a dialogo vivo e serrato. I caratteri principali sono studiati dal vero: la madre parziale e cieca, donna Clarice Lanzi, nata contessa di Rocca Briola; la giovane sposa Jole Lanzi, nata duchessa di Vestena, debole, ambiziosa, capace di passione, sempre corrente agli eccessi; Ippolito Lanzi, uomo di Plutarco, impicciolito nella piccola vita moderna; l'onorevole Armodio Lanzi, il beniamino, che sacrifica tutti e per cui tutti debbono lavorare; la drammatica famiglia è al completo; perfino l'ombra del nonno, il vecchio Matteo Lanzi, il taglialegna arricchito, che dava nomi eroici a figli e nipoti, perchè, possedendo un libro solo, non aveva letto che quello, la *Storia Greca* del Goldsmith. Tutti questi personaggi vengono da una schietta vena di umorismo osservatore. Ed anche le macchiette, taluna delle quali importanti nella economia del lavoro. È gustosissima quella dell'onorevole Zuzzoli, il deputato che ha la fortuna.... alfabetica di votare per l'ultimo negli appelli nominali, e che, riconoscendo il perditempo della sua vita non sa liberarsene, perchè Montecitorio è il suo *club*. Non dimentichiamo il "Gran Federigo" nel quale si potrebbe forse ravvisare.... Ma no; l' autore rifugge dalle personalità, e il tipo del potente ministro non riesce alla caricatura, nè al *pamphlet*, i due scogli dei romanzi dove la nota politica prevale.

Ancora bisognerebbe citare la gran dama romana, mezzo ghibellina e mezzo guelfa, il bel tenente languido e fiero, il servo inglese che tace e ride a denti stretti e capisce a volo; il gran consigliere della Corte dei conti, per cui non ha segreti il contenzioso amministrativo; il gabelliere di Porta Pia, che vive di ricordi patriotici; l'illustre Palmaroli, fenice degli agenti

elettorali; il giornalista incorruttibile di Mongiovino, ed altri ed altri tipi, presentati di scorcio. Ma si andrebbe per le lunghe. Meglio sarà leggere il libro.... che tutte le nostre lettrici vorranno portare ai bagni, insieme con l'*Incantesimo* di E. A. Butti e coi Nuovi racconti di Visconti Venosta.... Son tutti di genere diverso, ma arrivano proprio in punto.

∿∿ Chi non conosce il nome di NANSSEN? Il suo viaggio alla scoperta del Polo Nord, durato dal 1893 al 96, è tra i più celebri del secolo. Il nostro giornale ne ha parlato e lo ha illustrato più volte. Il Nanssen ne ha fatto oggetto di conferenze in tutte le capitali d'Europa e d'America, che gli valsero trionfi e denari in quantità. Lo aspettiamo presto anche a Roma dove l'ha invitato la Società Geografica. La stessa fortuna ha avuto il suo volume che porta per titolo: *Fra ghiacci e tenebre.* Tradotto già in tutte le lingue, ora l'editore romano Voghera ne comincia l'edizione italiana con lo stesso lusso di illustrazioni. La traduzione è fatta direttamente dal norvegese per opera del prof. Cesare Norsa. Ne sono usciti i due primi fascicoli.

∿∿ *Attraverso le Alpi:* non è un libro di viaggi, ma di storia. Una storia aneddotica delle guerre di montagna dal 1742 al 1748, sei anni del regno di Carlo Emanuele in difesa delle Alpi. Questa storia è narrata con erudizione sì, ma anche con molto garbo, da VITTORIO TURLETTI, ed illustrata con graziosi disegni a penna di G. RICCI, che illustrò in modo così originale le originali Verbanine del Faldella. Tutt'insieme, una bella edizione di casa Paravia.

∿∿ JOHN GRAND-CARTERET è ormai una celebrità per la raccolta ch'egli sa fare di caricature di tutti i paesi sopra gli avvenimenti e i personaggi culminanti d'attualità. Bismarck, Crispi, Wagner, la triplice alleanza e la duplice e il viaggio dello Czar, gli hanno fornito materia a volumi piccanti e documentarii. Ora è la volta dell'Oriente. *La Crète devant l'image* (Paris, L.-H. May) riproduce parecchie centinaia di caricature di tutti i giornali del mondo. Vi fanno bella figura i nostri: Fischietto e Pasquino, Rana e Papagallo, l'Asino e Don Chisciotte. È un insieme comico.... e tragico; ma sopratutto pittoresco. Il raccoglitore illustra qua e là le caricature più enigmatiche, e lo fa con molto spirito e imparzialità.... simpatizzando per altro coi greci.

∿∿ Il fascicolo di questo mese della *Revue du Palais*, nuova rivista francese che ha grande successo, incomincia la traduzione del romanzo di Rovetta: *la Baraonda.* Questa parola è difficile a rendersi in altra lingua; il traduttore Lepelletier ha dato quindi al romanzo il nome del suo eroe: l'immortale *Matteo Cantasirena.*

∿∿ La signora FANNY SPECKEL TESTA, che sotto il nome di MERCEDES, ha già pubblicato col pubblico favore molti racconti fra cui quelli *d'una madre,* ritorna al romanzo con *Laura Dalmeno* (Milano, Galli). Storia d'amore, scene lombarde, tempi moderni. La protagonista è una moglie che vede languire il marito di paralisi progressiva, acquistata per abuso di piaceri; e gli consacra ogni momento, ogni cura, in una solitudine ferale, in una rassegnazione struggente. Ma ella stessa ha qualche cosa da rimproverarsi nella vita; e il sacrificio della sua esistenza dedicata a quel disgraziato, le sembra un castigo lieve alla gravità del fallo che ha commesso. Libro d'onesti sentimenti, un po' diluito.

RINA DEL PRADO, triestina, che cominciò con un *Alano l'orso,* poi continuò con un altro romanzo: *Sorelle,* e con varii racconti per fanciulli, pubblica ora *Il trionfo dell'onore* (Trieste, Balestra) Pare il titolo d'un cartellone da teatro diurno, ma il contenuto è di gran lunga più fino dell'etichetta. È il romanzo d'un giornalista, che, manco dirlo, è dipinto come scettico e vizioso per eccellenza. Se non altro, egli ama la madre.

Riceviamo ancora: *L'addolorata,* di GIUSEPPE DE ROSSI (Milano, Galli), scene della vita d'oggi; la seconda edizione di *La rovina,* d'ANGIOLO SILVIO NOVARA, scrittore dai gentili tratti poetici; la *Maestra di scuola,* di BERNARDO CHIARA (Torino, Roux, Frascati e C.). Questa maestra è Bettina; una delle tante vittime della calunnia, della malignità dei villaggi, dove sono costrette a insegnare per un tozzo di pane. " L'innocenza è la forza dell'anima ,, dice l'autore, e lo è anche di quella povera Bettina, nella cui storia tante giovani disgraziate leggeranno la propria.

Un altro scrittore piemontese, educativo, morale, come il Chiara, è UGO SIMONINI. Il suo *Nulla per sè* (Tor. Speirani) fu coronato dal premio di cinquecento lire nel concorso bandito dal giornaletto educativo *Silvio Pellico.* E, adesso, avrà un altro premio: la protezione dei direttori di collegi che vogliono dare in mano alla gioventù libri onesti, anche se in punto ad eleganza lasciano molto a desiderare. Della stessa bianca farina è *Anime buone,* di FLAMINIO MEZZALAMA. Editore n'è pure lo Speirani; ed anche questo è un frutto di quel concorso in cui riportò lode speciale.

Registriamo infine *Le vittime del barone,* di UMBERTO NATALINI *farmacista,* di Pesaro, e *La ragazza dalla bomba di capelli,* di GIORGIO DI LORI (Napoli, Pierro), romanzi ad intreccio, che si leggono volentieri in ferrovia o in altri momenti, in cui il perdere un po' di tempo non ci costa rimorso.



La Girandola in Piazza del Popolo per la festa dello Statuto a Roma.

FESTE A ROMA
PER IL RE DI SIAM E PER LO STATUTO.

Di S. M. Paramindo Mahsa e di tutto il suo seguito, abbiamo parlato a lungo quando fu poche settimane fa a Venezia. Di là andò a fare un'escursione in Isvizzera, poi tornò in Italia, e fece, il 3 giugno, la sua entrata alla capitale in forma ufficiale. Fu ospitato al Quirinale; solamente, quando ebbe udienza dal Pontefice, si fece la solita pantomima di andare ad un albergo, — questa volta era il Grand'Hôtel, — e di là, con altre carrozze, andare al Vaticano; e lo stesso nel ritorno. Si fecero molte feste al Re del Siam, ch'è un bell'uomo e gioviale, parla sempre in inglese, e parla molto e forte, anche nei ricevimenti solenni e nelle cerimonie.... con grande scandalo dei cerimonieri, ma con gran gusto del pubblico e anche degli augusti interlocutori. L'abitudine più spiccata di Sua Maestà Siamese è quella di prendersi una gamba fra le mani.

Nel dì dello Statuto, domenica scorsa, egli si trovò da per tutto col Re e colla Regina: alla Rivista militare al Macao, alla premiazione per il Merito industriale, alla seduta dell'Accademia dei Lincei, al pranzo di gala, e la sera alla girandola. Non so se si sia divertito molto, anche ai Lincei, ma anche lì l'abbiamo visto rider sempre, e parlare molto, in ispecie con la Principessa Elena.

La girandola la sera dello Statuto dev'essergli riuscita lo spettacolo più piacevole. Difatti è una meraviglia vedere quella grande e bella Piazza del Popolo stipata di popolo: si direbbe che fra persona e persona non possa passare un grano di miglio: pur troppo ci passa qualche razzo non spento: e ciò spiega la quantità di disgrazie che non mancano mai.

Non si può dire la gioia, la felicità, dei veri romani, nell'assistere alla girandola: ci vanno le donne coi bambini in braccio, coi poppanti alla mammella! e strepitano ora fischiando ora applaudendo come un uomo solo! Tutti i generi di fuochi d'artifizio si succedono con grande rapidità e grande abbondanza, sicchè a tratti l'immensa piazza pare tutta in fiamme, e tutti i volti di quelle migliaia di persone sono illuminati: vi contribuiscono anche i riflettori elettrici che illuminano fino il fondo del Corso, lasciando vedere le belle dame che compariscono nói poggiuoli in gran " decolleté ,,. Insomma sono belle feste che ricordano gli antichi circenses. In tanti fuochi il Comune ha spesi 25 000 lire; e i giornali annunziavano l'indomani: " Tutto andò magnificamente. Ecco i nomi dei 12 feriti portati all'ospitale: guariranno in otto giorni: due soli si teme che perdano la vista. ,,



Il Re del Siam doveva da Roma andare a Napoli; invece è andato il 7 a Firenze dopo aver ricevuto l'ambasciatore Billot con il quale si è messo d'accordo per la visita che farà a Parigi dopo essere stato in Austria, in Germania, in Russia ed in Inghilterra.

Abbiamo già dato il suo ritratto, ma qui ne presentiamo un altro che fu eseguito durante il suo soggiorno a Venezia dalla fotografia Contarini.



Ritorno di feriti dopo Domoko.



Ufficiali della legione straniera (a destra il ten. italiano Bortoli.)

ECHI DELLA GUERRA TURCO-GRECA (fotografie del nostro corrispondente sig. Carlo Oscar Dell'Era).



Roma. — L'ARRIVO DI RICCIOTTI GARIBALDI (disegno dal vero di Dante Paolocci).



Il molo di Volo, occupato da famiglie fuggiasche di Larissa



Il tenente italiano Bartoli che disciplina l'imbarco dei fuggiaschi a Volo.



Il campo di Velestino, veduto dalla collina dominata dallo Stato Maggiore greco.



Il capo degli insorti Tackis e i suoi seguaci, che combatterono valorosamente a Velestino.

ECHI DELLA GUERRA TURCO-GRECA (fotografie del nostro corrispondente signor Carlo Oscar Dell'Era).



Ospedale della Croce Rossa di Volo, diretto da dame inglesi.

ECHI DELLA GUERRA D'ORIENTE

SCENE DELLA GUERRA GRECO-TURCA.

Alcuni disegni di questo numero riproducono luoghi ed episodii della guerra greco-turca. Sono scene quasi tutte dolorose, prese sul territorio greco; fughe di soldati e di popolazioni spaurite, convogli di feriti, reduci da Velestino, da Volo e da Domoko.

L'ARRIVO A ROMA DI RICCIOTTI GARIBALDI.

L'arrivo di Ricciotti Garibaldi a Roma fu un'importante dimostrazione al figlio dell'eroe leggendario, reduce dalla Grecia. La sera del 2 giugno più di tremila persone erano riunite sotto la tettoia e sul piazzale della stazione di Termini: molte associazioni vi si erano recate



Alarico Silvestri.

con bandiere. Ricciotti fu accolto da fragorosi evviva: *Viva Ricciotti! Viva gli eroi della Grecia!*

Ricciotti, che vestiva la divisa ed era in compagnia dell'on. Federico Fazi, capitano, del suo aiutante di campo tenente Riccardo Betti e del sottotenente Felice Albani, non fece in tempo a baciare e a stringere la mano agli antichi compagni d'armi ed amici.

A stento egli potè uscire nel piazzale, tanta era la ressa degli acclamanti. In piazza i garibaldini tentarono di difendere Ricciotti, facendo un quadrato, ma non vi riuscirono. Finalmente egli riesce a raggiungere il suo *landeau*, e vi sale. "Stacchiamo i cavalli!" si grida da ogni parte. Ricciotti si oppone, ma non gli si dà ascolto.

I cavalli furono allora circondati; mentre i più entusiasti si accingevano a staccarli dalla vettura, un cavallo cominciò a tirar calci, ma, fortunatamente, non colpirono che una carrozzella di piazza e non produssero altro danno che un po' di panico, finchè la folla riuscì a toglierli, e la carrozza, tirata e circondata dal popolo acclamante, percorse, senza incidenti, la via di Termini, il piazzale omonimo e imboccò la via Torino. La banda precedeva lo strano corteggio; la folla gridava, e Ricciotti, col figlio, salutavano togliendosi il cappello ed agitando le braccia.

GARIBALDINI MORTI A DOMOKO.

Pubblichiamo due altri ritratti di giovani garibaldini caduti valorosamente sul campo di Domoko. Alarico Silvestri nacque in Amelia (Umbria) il 7 ottobre 1874. Studiava all'università di Roma ove era iscritto al terzo corso di matematica. Partì da Roma il 23 marzo e si arruolò nel battaglione Mereu e vi ebbe subito la carica di segretario dello Stato Maggiore: come tale egli teneva il diario della legione. Fu con essa nell'Epiro, e prese parte ai combattimenti attorno ad Arta. Nella giornata di Domoko si battè da valoroso, e ferito gravemente alla



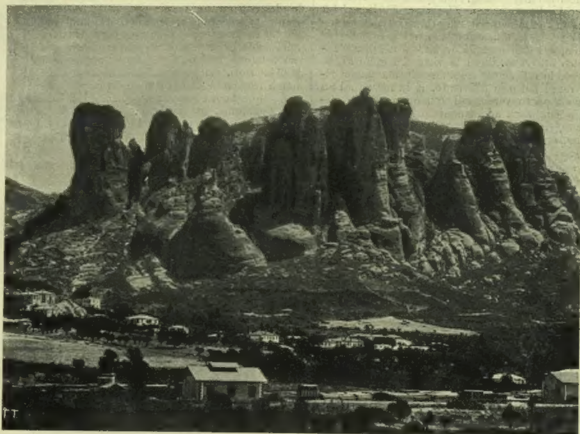
Romolo Garroni.

gola, morì sul campo. Ci è stata favorita l'ultima sua lettera: è diretta ai suoi parenti. In essa racconta con molta chiarezza i casi suoi e della legione Mereu, fino al 12 maggio.... Chiudeva così: "Spero essere in Italia per i primi di giugno, così potrò dare gli esami." Undici giorni dopo egli cadeva, a 23 anni.

Romolo Garroni, giovane romano, sulla trentina, amico e compagno di ideali di Antonio Fratti combattè, come il Fratti, nella prima compagnia, primo plotone della legione Ricciotti. Durante il combattimento fu ferito alle gambe. Pronte cure l'avrebbero potuto salvare, ma dovette essere condotto a Lamia, e durante il lungo e faticoso tragitto spirò. Venne seppellito davanti la chiesa di Santa Marina, mentre i garibaldini italiani gli rendevano gli onori. Sopra il marmo che copre la sua salma, un incisore romano scolpì, con una daga spezzata la lupa di Roma, e il suo nome.



Feriti di ritorno da Domoko.



Tessaglia. — Le rupi di Kalabaka (fotografia del dott. L. Savignoni).

IN TESSAGLIA[1].

III.

Velestino è il punto di partenza per visitare anche la parte orientale della Tessaglia. Quivi comincia la pianura di Larissa, che si vede prolungarsi a perdita d' occhio verso nord. Il treno vi striscia su comodamente e senza impacci, passando davanti a parecchi villaggi, le cui macchie variopinte interrompono la monotonia del paesaggio. Il suono stesso dei loro nomi, come Gherlì, Tsular, Topuzlar, manifesta il carattere turco dei medesimi; ed infatti la maggior parte dei mussulmani rimasti in Tessaglia abitano questa regione. Parecchi Turchi erano nel treno stesso, col quale viaggiavo io e l'amico, ed uno di essi, un ricco possidente magnificamente vestito, il quale parlava un po' il greco, ci fece più interessante il tragitto colla sua conversazione, nella quale si rivelava entusiasta de' suoi fertili campi, e non scontento del nuovo regime. Egli appariva abbastanza incivilito, e con molta spontaneità e cortesia ci andava indicando i diversi luoghi. Una lunga striscia luccica a destra sul suolo ai piedi d' una catena di monti; è il lago Karla, ed il gruppo di monti è il Karadagh o Mavrovuni, che congiunge il Pelio all'Ossa: e Mavrovuni si chiama ancora quell'altra catena di basse colline a sinistra, nelle cui cime frastagliate gli antichi vollero ravvisare una certa somiglianza con delle teste di cane, e Kynoskephalai (Cinocefali) perciò li appellarono. Ma ecco finalmente a destra verso nord spunta sul piano una grossa macchia biancastra, e in essa, a mano a mano che il treno si avanza, prendono forma e vi risaltano punte di minareti e di campanili, cupole di moschee e di chiese, e gruppi di case frammiste a folte piantagioni di alberi, come nei più caratteristici paesaggi orientali. Jeniscehr; Larissa; ci dice il nostro compagno di viaggio.

Larissa, questo nome pelasgico, che così qui come altrove si è conservato attraverso i secoli, ci parla ancora delle antichissime popolazioni, che già prima degli Elleni si stabilirono in quei luoghi. Esso significa *la rôcca*, senonchè, arrivando a Larissa, si resta sorpresi di trovarla adagiata quasi perfettamente in pianura, e con un solo e assai limitato rialzo di pochi metri presso al fiume Peneo, che la bagna. Quivi dovette essere ad ogni modo l'antica acropoli, della quale tuttavia non restano avanzi; ora vi è la chiesa metropolitana e la scuola. Di lì si gode uno splendido panorama della città, della pianura e dei monti che l'attorniano; di lassù, in un bellissimo tramonto d'autunno, io vidi tingersi di un delicato colore di rosa gli scabri fianchi e l' ardita vetta piramidale dell'Ossa, e l'Olimpo svelare finalmente di tra le squarciate nuvole la sua testa coperta dalle nevi, il cui candore sfumava in un leggerissimo violetto sotto il bacio del sole morente.

La città occupa uno spazio relativamente grande, e si distingue in tre quartieri corrispondenti alle tre razze in cui si divide la sua popolazione, che è composta di 6000 Greci, 3000 Ebrei e 1000 Turchi. Ogni quartiere ha un suo proprio carattere; e specialmente il mussulmano, colle sue strade mal selciate e silenziose, colle case basse e misteriosamente serrate, fa vivissimo contrasto col quartiere greco tutto vita e movimento e in gran parte fatto di case moderne ed anche di nuovi alberghi, che, come a Volo, offrono al forestiere un comodo alloggio. Il centro della maggiore animazione e quindi anche il più attraente è il Bazar o luogo del mercato, dove i tre elementi s'incontrano e si confondono in un insieme curioso e pittoresco. Un altro dei punti più belli è la passeggiata costeggiante il Peneo colla veduta del ponte e la moschea che lo domina da un piccolo rialzo presso una delle sue sponde verdissime.

Chi ha la mente piena di classici ricordi non può, trovandosi a Larissa, resistere al fascino che su lui esercita il nome famoso della Valle di Tempe.

Essa è lì a tre o quattro ore di cammino; come dunque resistere alla tentazione d'una visita? Ed è veramente una gita aggradevole; ed io, che ebbi la ventura di farla in compagnia di amici in una mite e serena giornata di autunno, ne conservo una impressione vivissima ed indelebile.

Già prima dell' alba ci attendevano insieme colla carrozza tre carabinieri a cavallo, che il comandante della guarnigione di Larissa, col quale avevamo fatto conoscenza, volle spontaneamente darci come scorta, non ritenendo del tutto sicuri i siti dove ci recavamo. Scorta alquanto incomoda e forse anco superflua, ma indizio ad ogni modo della gentilezza del buon ufficiale, che dette poi in tutte le furie quando la sera seppe di un piccolo regalo da noi fatto a quei soldati. La carrozza percorreva una via comoda, costeggiante da principio la riva destra del Peneo, e già brulicante di contadini, diretti ai loro lavori oppure per affari a Larissa, i quali ci salutavano con bel garbo. Era delizioso il cammino attraverso quelle belle campagne, dove verdeggiavano di già i nuovi seminati, mentre i vigneti, alquanto ingialliti, erano già spogli in gran parte dei loro grappoli neri. "L' ora del tempo e la dolce stagione„ metteva in allegria le lodole, che a stormi scherzavano per l' aria piena dei loro canti; e più su nell'azzurro infinito volteggiavano due aquile, che un antico Elleno avrebbe salutate come simbolo di buon augurio inviato dalla vicina sede del nume, cui erano sacre. Intanto l'Olimpo e l'Ossa s' ingrandivano sempre più, e, a mano a mano che ci avvicinavamo ai medesimi, sembrava che anche quelli si raccostassero fra loro come per sbarrarci il passo. Ed appunto lì in un angolo, dove la pianura ha termine e dove i due monti più si raccostano, principia la Valle di Tempe, o più propriamente, come suona lo stesso nome greco, quell'alta fenditura, che si apre tra i fianchi spezzati delle due montagne gigantesche. Narra la leggenda, che la Tessaglia era una volta un vastissimo lago tutto chiuso in una chiostra di monti, e che Nettuno con un colpo formidabile staccò l' Olimpo dall' Ossa, e allora, aperto uno sbocco alle acque, emersero le fertili pianure tessale; dice il geologo, e già prima di lui lo disse Erodoto, che il mutamento avvenne per una potente scossa tellurica, la cui memoria si perde nella notte dei tempi.

La gola è lunga ed angusta sì da concedere a stento un varco al fiume e ad una strada, che la mano dell' uomo con fatica ha scavata sulla sponda destra di quello. I pastori la chiamano Lykostomo, ossia la *Gola del lupo*, ed infatti l'aspetto severo e selvaggio dei dirupi che la fiancheggiano parrebbe giustificare una tale denominazione. Qua il taglio del monte appare erto come un'enorme muraglia, là enormi macigni aggettano l'uno verso l'altro, quasi resistenti ancora, dopo tanti secoli, alla forza misteriosa che li divelse, e solo in qualche punto le rupi si ritraggono alquanto per accogliere tra le pieghe delle loro pendici, un po'meno aspre e precipiti, qualche piccola insenatura. Ma ecco che una vegetazione straordinariamente ricca e variata dà un' intonazione inaspettata all'alpestre paesaggio. Platani giganteschi e salici chiomati si frammischiano liberamente e in mille modi con arbusti di lentischi, di caprifichi, di vitalbe, di terebinti, di ellera e di tante specie di piante silvestri, da formare una fitta boscaglia, che s' inerpica fin sulle rupi scoscese;



Tessaglia. — Veduta del monte Ossa dal Kastro di Larissa (da uno schizzo del dott. L. Savignoni).

[1] Continuazione e fine, vedi N. 22.

e in mezzo ad essa scorre tranquillo e con lieve mormorio il Peneo, che or sì or no apparisce fra i rami che l'ombreggiano proni sulla corrente:

viridantia Tempe,
Tempe, quae silvae cingunt super impendentes.

Da questa esuberanza di vita in mezzo a quelle rocce inerti, da questo sfoggio di verzura armonizzantesi col colore or grigiastro or rossigno delle medesime, da questo misto di grave e di delicato, di selvaggio e di ridente nasce il bello caratteristico di quella valle. Al viandante che la percorre essa offre per più d'un'ora una serie di scene magnifiche, che gli fanno provare le più forti sensazioni di maraviglia e di piacere. Gli antichi, che sentirono tutta la bellezza del luogo, lo consacrarono colla loro poesia; e l'incanto di questa durò per tutta l'antichità traendo ogni nove anni un vago giovinetto nei boschetti di Tempe per cogliervi un ramo di quel lauro sacro, che dette ad Apollo la ghirlanda espiatrice, e di là anch'egli, inghirlandato come il dio, si avviava a Delfo attraverso la Tessaglia festante.

Eravamo giunti alla fine della gola, là dove un rozzo ma pittoresco ponte di legno attraversa la corrente, quando un euzono, uno di quei bravi soldati, che, come i nostri alpini, vigilano sui monti i confini della patria, c'invitò a seguirlo all'altra sponda verso il suo posto di guardia. Per un sentiero ingombro di sassi e di arbusti, che ci contendevano il passo, salimmo ad una balza sul declivio dell'Olimpo. Non potemmo trattenere un grido d'entusiasmo. *Thalassa, Thalassa!* La scena era cambiata; il lungo anfratto, che avevamo percorso, era scomparso nel folto della boscaglia, e i due monti slargandosi a guisa d'anfiteatro aprivano libera la vista del golfo di Salonicco, le cui acque tremule scintillavano ai vividi raggi del sole d'Oriente. E in mezzo ad un ampio tappeto verde, sul quale un piccolo villaggio sembrava addormentato nel silenzio meridiano, prolungavasi la striscia argentina del Peneo, che ormai senza impacci si affrettava al mare.

Lo spettacolo era superbo, nè altro più dimandava l'occhio attonito e soddisfatto.

Stavamo per discendere, allorquando l'euzono "ecco là, ci disse, il nostro eterno nemico", ed additava i confini prossimi della Turchia. — "Vigilate, gli dicemmo, o figli dell'Ellade, le porte della vostra patria redenta da poco, di questa classica terra, che a noi fanno cara le memorie antiche. Noi abbiamo veduti i vostri belli monti, le vostre pianure ubertose, le vostre città rinnovate e prosperanti alle aure della libertà; ma che sarebbe, se la barbarie mussulmana dilagasse ancora una volta sopra queste terre? Il nemico del nome cristiano e d'ogni viver civile è ancora vivo e troppo vicino. All'erta!" — "Oh! i Turchi non passeranno, ci rispose, prima che questo monte abbia bevuto tutto il sangue degli Euzoni."

Ahimè! non sono trascorsi ancora quattro anni, dacchè con queste parole ci accomiatammo dal simpatico soldato, e le pendici dell'Olimpo hanno bevuto in gran copia il sangue degli Euzoni, gli unici soldati che veramente, da eroi, sebbene invano, hanno resistito alla forza preponderante degl'invasori. La poetica Valle di Tempe fu di nuovo profanata dalle torme della cavalleria tartara, e questa ora scorrazza pei campi di Larissa e di Farsaglia, segnando il suo passaggio colla devastazione e colla morte. In pochi giorni il genio malefico dell'Islam potè distruggere l'opera nuova della civiltà, e l'Europa connivente guardò...

LUIGI SAVIGNONI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI
VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano
BOLOGNA Piazza Galvani lett. U.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori d'articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SOC.TÀ ITALO-SVIZZERA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi
16 Medaglie d'oro — 15 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso Intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello: 1.° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote, per montagna e piccoli poderi.
Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 376 coppiette vendute del solo piccolo modello.
Turbine e motori idraulici con rendimento fino all'80 e all'85%. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze.
LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

NUOVO ROMANZO
DIAMANTE NERO
DI Anton Giulio Barrili
Un volume in-16 di 400 pagine: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

GUIDA DI VENEZIA E IL VENETO
compresi il lago di Garda, Trento, Trieste e l'Istria,
CON CINQUE CARTE
LIRE DUE.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Sesta Edizione riveduta e corretta della
GUIDA
DESCRITTIVA E MEDICA
ALLE ACQUE MINERALI ED AI BAGNI D'ITALIA
NONCHÈ
Agli STABILIMENTI IDROPATICI, ai SOGGIORNI D'INVERNO
alle cure col siero di latte e coll'uva
PER IL CAV. DOTTOR
PLINIO SCHIVARDI
Un volume in-16 di 500 pagine: LIRE CINQUE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa settimana esce
PRO E CONTRO IL SOCIALISMO
Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti
DI SAVERIO MERLINO
INTRODUZIONE. Idea generale del socialismo.
PARTE PRIMA. Premesse e principii del socialismo.
PARTE SECONDA. Scuole, sistemi e partiti socialisti.
PARTE TERZA. L'essenza del socialismo.
Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE 3,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

Benchè la Camera tenga già da parecchi giorni due sedute al giorno, il lavoro legislativo non procede molto spedito e la discussione dei bilanci è molto arretrata Uno solo, quello dei lavori pubblici, è stato completamente approvato. Il ministro Prinetti, rispondendo al Nofri deputato di Torino che si è fatto interprete de' lamenti del personale ferroviario, minacciando uno sciopero generale, pronunziò un notevole discorso nel quale, pur ammettendo che vi sia del torto anche da parte delle società di esercizio, dimostrò come il personale ferroviario sia trattato non peggio che in altri paesi. Viene qui a proposito il dire che la commissione per l'inchiesta ferroviaria, riunitasi il 3 sotto la presidenza del senatore Gagliardo, ha chiesto che il termine fissatole per il compimento del suo mandato si proroghi al 15 ottobre, essendo grandissima la mole di documenti sui quali deve la Commissione stessa compilare la propria relazione, della quale fu incaricato lo stesso presidente.

Il progetto per l'ordinamento dell'esercito è stato approvato in seconda lettura. La Camera, nella seduta antimeridiana del 4, approvò un ordine del giorno con il quale si fa voti per la soppressione del tribunale supremo di guerra e marina: fu respinto invece un emendamento col quale si voleva approvare la definitiva soppressione dei collegi militari. È stato approvato anche il bilancio d'assestamento del 1896-97 e la spesa straordinaria di 300 000 lire per l'invio di due battaglioni a Candia.

In Senato, i progetti riguardanti la magistratura presentati dal guardasigilli, continuano ad essere combattuti vivacemente dai senatori più competenti. Nella seduta del 7 i Senatori Paternostro e Paternò parlarono molto severamente dell'opera del regio commissario in Sicilia.

—

Le dimissioni del senatore Bonasi dall'ufficio di prefetto di Roma hanno dato luogo a molti commenti. Si è detto che il Bonasi non andasse d'accordo col Rudinì nel dare il permesso della commemorazione del Frezzi: i giornali ufficiosi affermano che invece tale permesso fu concesso con pieno consenso del Rudinì, del Bonasi e dell'Alfazio direttore generale della pubblica sicurezza. Sempre a proposito di tali dimissioni, si annunzia che il Rudinì ha mandato ai prefetti una circolare annunziando come egli assuma la responsabilità di tutti gli arresti eseguiti dopo l'attentato dell'Acciarito.

Anche a Trieste fu arrestato un sedicente Marsettich, poi riconosciuto per un Marzetti di Lugo, e questo arresto ha fatto credere alla polizia austriaca che un complotto anarchico che si sarebbe formato a Fiume qualche tempo fa, avesse appunto per scopo l'attentato poi commesso dall'Acciarito. Parecchi anarchici italiani, rifugiati a Fiume per sfuggire ai rigori delle leggi fatte votare dal Crispi, furono arrestati ed espulsi. Fra le carte confiscate ai loro domicilii fu trovata una corrispondenza con anarchici d'Ancona, delle Romagne e di Roma, nella quale si parlava di un grosso colpo da tentare. La polizia di Fiume avvertì subito quella italiana. Il Marzetti, che in quei giorni trovavasi all'ospedale, potè ottenere di rimanere in Croazia dove cambiò il nome italiano in slavo, e dopo avere dimorato qualche tempo a Spalato e a Zara passò a Trieste dove fu arrestato.

Non è improbabile che, dopo la condanna dell'Acciarito, si continui l'istruttoria del processo contro i supposti complici, per venire in chiaro se realmente esisteva o non esisteva complotto.

—

Il Re del Siam [v. pag. 385].

Il principe Enrico d'Orléans, avendo scritto da Adis Abeba al *Figaro* ed al *New York-Herald* delle maligne inesattezze riguardo alla condotta dei nostri prigionieri, l'*Opinione* ha risposto smentendo le asserzioni del principe viaggiatore. La cessione di Cassala agli anglo-egiziani si riguarda da taluni come un fatto compiuto; secondo altre notizie avverrebbe soltanto quando gli anglo-egiziani si saranno avanzati di più nel Sudan, dove il movimento in avanti contro i Dervisci sta per incominciare nuovamente. Le notizie del dott. Nerazzini ritarderanno perchè, a causa del contemporaneo passaggio della missione inglese e di due missioni francesi — quella di Bonvalot e quella del principe Enrico d'Orléans — le difficoltà per formare una carovana e procedere speditamente da Zeila allo Scioa sono molto aumentate. I tenenti Moltedo e Marchiori, con gli ultimi 121 prigionieri ritardatari, sono arrivati a Napoli il 3 sul *Washington*.

I volontari italiani in Grecia sono quasi tutti ritornati, accolti festosamente. Ricciotti Garibaldi ha pubblicato una relazione della parte presa alla campagna dai suoi legionari.

Domenica, 7, hanno avuto luogo le elezioni politiche suppletive nei collegi di Pietrasanta e Noto — vacanti per mancanza di età di Ventura Camillo e Carlo di Rudinì, che sono stati rieletti — e nei collegi di Avellino, Isernia, Sciacca e Andria, vacanti per doppia elezione di Branca, Gianturco, Gallo ed Imbriani. Furono eletti ad Avellino Vetroni, a Sciacca De Michele, a Isernia Comorelli, ad Andria l'avv. Tarantini. Quest'ultima elezione è stata la più notevole perchè si credeva che il facchino milanese Zavattari dovesse riuscire al posto dell'Imbriani; invece, fece un secondo fiasco dopo quello di Milano.

—

L'azione delle potenze, essendo ormai firmato l'armistizio greco-turco in terra ed in mare, è tutta rivolta alla sollecita conclusione dei preliminari di pace. Stabiliti questi dagli ambasciatori, la Grecia manderà a Costantinopoli i suoi plenipotenziari per la conclusione e la ratifica del trattato. Alle proposte della Turchia, troppo gravose per la Grecia finanziariamente esausta, gli ambasciatori hanno opposto delle controproposte, secondo le quali l'indennità da pagarsi dalla Grecia sarebbe ridotta a tre milioni di lire turche — circa 70 milioni di franchi — e si concederebbero due rettifiche di confine. Ma mentre gli ambasciatori si adoperano a moderare le pretese turche e da Atene si annunzia che lo Czar è benevolmente disposto per chiedere ed ottenere le migliori condizioni possibili per la Grecia, il partito che vorrebbe l'annessione della Tessaglia e la continuazione della guerra si fa sempre più ardito a Costantinopoli.

Le benevole disposizioni dello Czar si attribuiscono alla intercessione di sua madre, la Czarina vedova sorella di re Giorgio di Grecia, convinta essa pure che se la Grecia dovesse cedere la Tessaglia e pagare una indennità troppo forte, la dinastia sarebbe in grave pericolo, benchè a tale proposito siano state messe in giro notizie molto inesatte. Se la ostilità contro la dinastia fosse quale vogliono far credere alcuni giornali, la regina Olga e la duchessa di Sparta non avrebbero lasciato in Atene re Giorgio indisposto con la sola compagnia di un ragazzo di 9 anni.

Riguardo all'Isola di Candia è stato formalmente promesso agli abitanti che le truppe turche lascieranno subito l'isola, avendo gli insorti dichiarato di non voler negoziare con gli ammiragli fin quando vi saranno soldati turchi nell'isola. I Candiotti saranno presto convocati per la elezione dei loro deputati: le potenze intendono di nominare un governatore generale europeo di loro scelta, di formare un corpo di gendarmeria reclutato in Svizzera, e di contrarre un prestito di cinque milioni garantito dalle potenze. La Porta sembra acconsentire a tutto quanto riguarda Candia: certo è però che gli armamenti da parte della Turchia non cessano punto, anzi aumentano continuamente; ed anche da parte del governo Greco si fa quanto è possibile per mettere il paese in stato di difesa, a costo dei più gravi sagrifizi, perchè se mai per caso la pace non dovesse essere conclusa vi sono tutte le ragioni di temere un formidabile attacco da parte dell'esercito turco.

—

Due gravi crisi politiche.

In Austria il conte Badeni, visto di non poter venire a capo dell'accanita opposizione della sinistra tedesca che, con l'ostruzionismo, impediva i lavori parlamentari e provocava disordini e scene disgustose, ha improvvisamente annunziato la chiusura della sessione parlamentare, incominciata da poco tempo con una Camera eletta recentemente. Non vi fu neppure il tempo di votare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona: per conseguenza i capi dei vari gruppi della maggioranza chiesero di essere ricevuti ciascuno separatamente dall'Imperatore, per manifestargli i sentimenti di lealtà dei loro partiti. Pare che l'imperatare abbia avuto parole severe per i responsabili della presente situazione politica. Tali parole, unite ad alcune dichiarazioni fatte dal conte Badeni sulla necessità di difendere prima di tutto l'incolumità dell'impero e delle istituzioni, hanno fatto credere, od hanno dato pretesto di far mostra di credere, a parte della stampa, che il Governo e la Corona abbiano anche esaminata la possibilità di un colpo di Stato. Tale timore non sembra abbastanza giustificato: il conte Badeni, secondo le notizie più positive, non potendo pensare, per ora, a nuove elezioni, procurerà di tirare avanti senza Camera fino ad autunno, provvedendo in questo frattempo a crearsi una base parlamentare più solida.

Anche il signor Canovas si è veduto obbligato a chiudere la Sessione delle Cortes, continuando l'astensione dei liberali dai lavori parlamentari. Poi l'intiero gabinetto spagnolo presentò le proprie dimissioni alla Regina Reggente che le accettò, riservandosi di provvedere e consultando varii uomini politici. Pareva che il Sagasta, capo del partito liberale, sarebbe stato incaricato di formare un nuovo gabinetto: ma prevalsero i consigli dei presidenti del Senato e della Camera, e il Canovas ebbe nuovamente l'incarico della formazione del gabinetto; anzi l'intiero gabinetto, compreso il duca di Tetuan, più direttamente responsabile della crisi, è rimasto al potere.

Nell'isola di Cuba è stata pubblicata intanto la legge che stabilisce le riforme amministrative da introdursi nel paese, accompagnata da un proclama del generale Weyler, con il quale, mentre si minaccia tutto il possibile rigore contro gli insorti armati, si promette grande clemenza a quelli che si presenteranno all'indulto.

—

Anche nella Camera francese avvengono incidenti clamorosi. Una interpellanza di Basly sul licenziamento degli operai scioperanti della grande Combe, provocò l'espulsione di un deputato, il socialista Gerauld Richard, che aveva trattato di spie i deputati della destra e del centro.

Essendo rimasto al suo posto, non ostante la censura pronunziata dal presidente con l'esclusione temporanea, il Gerauld Richard fu fatto allontanare dal comandante militare del palazzo Borbone, accompagnato dai questori della Camera e da 8 soldati. L'estrema sinistra si sfogò gridando " abbasso Brisson. „

I giornali russi avevano annunziato che il presidente Faure sarebbe partito da Parigi per la Russia il 25 giugno, ma il viaggio sembra protratto essendo officialmente annunziata invece la partenza del presidente il 1.° luglio per la Savoja e il Delfinato. Intanto, il 7 corrente, il Faure ha inaugurato a San Quintino il monumento commemorativo della difesa sostenuta da quella città nel 1557.

A Londra cominciano a giungere i rappresentanti di alcuni Stati esteri — per esempio l'inviato straordinario della Cina — e delle numerose colonie dell'Impero Britannico, che si troveranno nella metropoli a rendere più solenni le feste per il 60.° anno di regno della regina Vittoria. I soli deputati irlandesi non vi prenderanno parte. Il deputato Labouchère, radicale papalino e grande nemico dell'Italia, fu aggredito il 4 mentre andava alla Camera e percosso con un frustino da un giovane, contro il quale egli non volle presentare querela. Si crede che la causa dell'aggressione sia esclusivamente privata.

—

Il processo Tausch, non senza meraviglia di molta parte del pubblico, è terminato con l'assoluzione di Tausch e la condanna di Lutzow a sei mesi di carcere e alle pene addizionali. Merita di rilevare che il tribunale non condannò Lutzow alla perdita dei diritti civili, considerando che, nella sua qualità di addetto alla polizia, non poteva conservare il carattere di pubblicista onesto. La più grave conseguenza di questo processo sembra dover essere l'allontanamento di Marshall dagli affari. Anche prima del termine del processo il Marshall, allegando motivi di salute, chiese un congedo e partì per la Germania del Sud. Si assicura che la di lui assenza si prolungherà molto ed intanto si provvederà alla di lui sostituzione. Ma da tutto questo, come dalla situazione nella quale si trova il ministero prussiano dopo l'insuccesso della legge sulle associazioni, potrebbe derivare anche quella crisi generale della quale si parla da tanto tempo.

—

L'officiosa *Novoje Wremia*, a proposito della fondazione di una rappresentanza diplomatica russa permanente in Abissinia, dice che questa servirà a scopi pacifici di civiltà. La Russia si propone di aiutare l'Abissinia ad uscire dalla vita patriarcale — leggete barbara — per entrare nella vita della civiltà. Parrebbe che Menelik sia il monarca più invidiabile del mondo se merita invidia l'avere tanti amici disinteressati quanti egli ne ha. Ad Adis Abeba giungono continuamente missioni straordinarie della Francia, dell'Inghilterra e della Russia e il Negus si trova circondato ad Adis Abeba da persone che gli fanno le più generose profferte. Si sta lavorando a stabilire una linea telegrafica da Adis Abeba alla costa, ed il Negus potrà fra non molto tempo telegrafare a Parigi od a Pietroburgo ed avere la risposta nello stesso giorno. Si vuole però che il carattere sospettoso di Menelik non sia molto soddisfatto di tante missioni le quali cercano pure di ottenere qualche cosa da lui. Mentre da una parte se ne vorrebbe ottenere il concorso contro i Dervisci per riacquistare il Sudan, si cerca d'indurlo dall'altra a concludere un trattato anche con la Turchia, come potenza avente l'alta sovranità sull'Egitto, per risollevare la questione dell'occupazione dell'Egitto da parte degli inglesi.

—

Oltre che in Rumenia grandi inondazioni sono avvenute anche in Transilvania: danni considerevoli. Il fiume Isère, in Francia, ha straripato asportando case e stabilimenti industriali a Voiron e a Moirans. I danni sono valutati a parecchi milioni.

10 giugno.

Questa settimana esce il Secondo Volume della

VITA ITALIANA
durante la Rivoluzione Francese e l'Impero

VOLUME SECONDO.

GUIDO POMPILJ .... La Repubblica Partenopea.
E. MELCHIOR DE VOGÜÉ .... Il Regno d'Etruria.
FRANCESCO NITTI .... La trasformazione sociale.
FERDINANDO MARTINI ..... Donne, salotti e costumi.
LIRE DUE.

VOLUME PRIMO (*già pubblicato*).
CESARE LOMBROSO . La delinquenza nella Rivoluzione francese.
ANGELO MOSSO. . . . . Mesmer e il magnetismo.
A. G. BARRILI. . . . . . Napoleone.
VITTORIO FIORINI. . . . I Francesi in Italia (1789-1815).
LIRE DUE.

VOLUME TERZO (*d'imminente pubblicazione*).
ERNESTO MASI . . . . Vincenzo Monti.
GIUSEPPE CHIARINI . . Ugo Foscolo.
GIOVANNI PASCOLI . . Giacomo Leopardi.
ADOLFO VENTURI . . . Antonio Canova e l'arte dei suoi tempi.
ENRICO PANZACCHI . . La musica.
LIRE DUE.

L'opera completa in tre volumi: L. 6. — I tre volumi riuniti in uno solo, legato in tela e oro: L. 7

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Edizione economica a Due Lire

IL ROMANZO D'UN MAESTRO
DI
EDMONDO DE AMICIS

19.a *edizione riveduta dall'autore*

Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* N. 359 e 360) di complessive 530 pagine.
LIRE DUE

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

QUARTA EDIZIONE

SUL CAMPO DI ADUA
Maggio-Giugno 1896
Diario di Eduardo Ximenes

. . . Questo *Diario* è di un interesse supremo e commovente. È la prima volta che vien pure graficamente descritta la topografia dei luoghi e il piano della sciagurata battaglia.... (Dalla *Tribuna*).

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una carta a colori del campo di battaglia di Adua.
LIRE CINQUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Splendida pubblicazione illustrata

La Lettera Anonima
di EDMONDO DE AMICIS
illustrata da MAINARDI PAGANI ed ETT. XIMENES

In-8, in-carta di gran lusso, illustrato da incisioni a colori e in nero con copertina in cromolitografia Lire 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Buona fortuna!
ROMANZO DI
E. WERNER

Un volume in-16 di 320 pagine.
UNA LIRA

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, *di Milano, si eseguiscono per* COMMISSIONE *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.* – ESECUZIONE PERFETTA.
PREZZI MODERATI   CATALOGHI GRATIS

MALOJA (ENGADINA)
PALACE-HÔTEL
TERRENI E VILLE DA AFFITTARE E DA VENDERE.

STAGIONE DAL 10 GIUGNO A FINE SETTEMBRE Lo splendido Palace-Hôtel di Maloja nell'Alta Engadina all'altezza di 1800 metri offre ai suoi visitatori il maggior comfort; 350 letti, vasta sala da pranzo e caffè, ristorante, fumatoi e bigliardi. Magnifica sala da teatro e da concerti. Orchestra della Scala di Milano. Ascensore. Lawn-Tennis. Golf. Vetture e cavalli. Batello sul lago. Studio fotografico. Posta e telegrafo. Culto protestante e cattolico. Bagno. Installazioni igieniche. Temperatura regolata negli appartamenti per qualunque tempo. Pensione. Chiedere ai librai: l'Europe illustrée N. 198/199. Medico munito di diploma all'Albergo durante tutta la stagione. Direttore: **I. F. Walther.**

PRETENDETE SULLE VOSTRE MACCHINE IL
GLORIA
PNEUMATIC TYRE
CONCESSIONARI PER L'ITALIA
Torino - BENDER & MARTINY - Milano

GRAND HOTEL VICTORIA A S. BERNARDINO

7.° anno di esercizio
Acque minerali ferruginose
ALBERGO di 1.° ordine
150 eccellenti letti
Bagni nell'Hôtel
Caloriferi
Lawn Tennis

Cantone Grigioni (Svizzera) m. 1626 sul m.
6 ore da Bellinzona
6 ore da Thusis
Saloni da bigliardo, da concerto
Sale per signore, di lettura
Prezzi modici

Stagione dal 15 Giugno al 15 Settembre. — **A. MUTTI**, *propr.*

Ditta F.lli BARBIERI

FUMISTI

FABBRICA di CUCINE ECONOMICHE, CALORIFERI, FRANKLIN, STUFE, ecc.

Posa in opera di Campanelli comuni ed elettrici

MILANO
Via A. Manzoni, vicolo Giardino, 3.

Disegni e preventivi GRATIS a richiesta

A. CUSANO e C.
GENOVA

Liquido Discrostante "Queens Victoria"

IL MIGLIOR DISCROSTANTE PER
CALDAIE A VAPORE

Astenersi dai contraffatori

VANTAGGI:
Stacca le incrostazioni esistenti nelle caldaie.
Evita la formazione delle incrostazioni.
Grande economia del combustibile.

IL NOSTRO DISCROSTANTE È GARANTITO
PRIVO D'ACIDI

Succursale in Milano: **A. CUSANO e C.**, Corso Magenta, 12.

BAGNI DI MARE

SITO PIÙ ADATTO E PIÙ ELEGANTE
GRANDIOSO ALBERGO-MAGNIFICO PARCO
STABILIMENTI BAGNI - CASINO

Pensione da Lire 8 in più

PEGLI
GRAND HÔTEL MEDITERRANÉE

PROPR. BUCHER-DURRER.

GRAND HÔTEL DU QUIRINAL, ROME.
HÔTEL BURGENSTOCK, près LUCERNE.
HÔTEL DE L'EUROPE, à LUCERNE.
HÔTEL STANSERHORN, près LUCERNE.

STAGIONE D'ESTATE

SENZA RIVALE

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI
VAL D'OLIVI
14.° MIGLIAIO. — Un volume in-16 di 340 pagine. — **UNA LIRA.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LOTION HYGIÉNIQUE AUX
VIOLETTES RUSSES
per la Capigliatura.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

UNICO VERO **SCIROPPO PAGLIANO**
DEPURATIVO DEL SANGUE
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO (non da altri)
UNICA FABBRICA: **Firenze**, *Via Pandolfini, 18* (Casa propria).

DIFFIDA nell'interesse della salute dei consumatori.

Benchè le sentenze giudiziarie stabiliscano che soltanto la **Ditta Prof. Girolamo Pagliano** (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha diritto di usare pei propri prodotti la denominazione **Sciroppo Pagliano**, certo **Ernesto Pagliano** di Napoli seguita con impudenza ad usurpare tale denominazione dicendo, per maggior inganno, che ha soppresso in Firenze la sua casa. Perciò si avverte che l'*Ernesto Pagliano non ebbe mai Casa in Firenze ed è uno sleale concorrente* uso quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai tribunali.
NB. Diffidare delle pubblicazioni menzognere dei falsificatori ingannanti il pubblico: ed osservare che sia di GIROLAMO (non Ernesto od altri) PAGLIANO. Ogni boccetta o scatola porta la marca di fabbrica con disegno color celeste chiaro, avente sopra, nero ed in esteso, il facsimile della firma di Girolamo Pagliano.

Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)

il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta a firma dell'inventore

Gustav Lohse
BERLINO

Fornitore dell' Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

INSUPERABILE

come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la CREMA da TOILETTE

LANOLINA LANOLIN **LANOLINA**

della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.
Genuina soltanto se provvista

in tubetti a **50** cent., e scatole da **20** e **30** cent. di questa Marca di Fabbrica.

Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE DEL SANGUE
GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO
Preparato speciale del chimico farmacista
CARLO ASTRUA
Firenze, Via Martelli, 8
Raccomandato dalle principali celebrità mediche nelle Affezioni Clorotiche, Scrofolose e Tubercolose, contro le Perdite bianche, le difficili mestruazioni.
Prezzo Lire 3 la boccia (Lire 3,40 franco nel Regno).
Trovasi in tutte le principali Farmacie. (2

CATALOGO ILLUSTRATO
dell'ESPOSIZIONE TRIENNALE di BELLE ARTI (Brera 1897)

Comprende 44 foto-incisioni che riproducono i migliori lavori esposti, fra i quali primeggiano il quadro del Carcano e le statue del Butti e del Secchi, che seguirono i tre premi Principe Umberto . . . . **Lire 1,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Stabilimento Idroterapico.

Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Vini.

Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante. Cantine Trezza, Verona.

Velocipedi.

Cesare Sirtori. F.° Castello, 20, Milano. Cicli d'ogni genere. Tandem sociabile. Esecuz. perfetta. Prezzi miti. Schiarimenti a richiesta. Riparazioni.

Istituti Scolastici.

Lugano. - Istituto Tecnico Commerciale Landriani diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla *Direz.*

Librerie Treves

MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA Via del Corso, 383, Palazzo Theodoli.
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA P. VIRANO, Angolo Via Farini, e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

SECONDO MIGLIAIO
La base de tuto
di Giacinto Gallina
UN VOLUME IN-16. — **UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Se per gl'insetti l'augellin s'arrabbia
Soffia tu la **Razzia** dentro alla gabbia.

Recentissima pubblicazione
L'Incantesimo
ROMANZO DI E. A. BUTTI
Un volume in-16 di 384 pagine: **LIRE QUATTRO.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
Nuovi Racconti
DI
Giovanni Visconti Venosta
(La settima medaglia. - Il matrimonio di Eloisa. - Un'ascensione al Zebrù).
Un volume in-16 di 376 pagine: **LIRE 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
GLI
ANIMALI CELEBRI
DI
EUGENIO MÜLLER

Questo libro è dedicato specialmente alla gioventù, è graziosamente illustrato, ed è uno dei più interessanti. Anche gli animali hanno scritto delle pagine gloriose nella storia, anch'essi hanno dato esempio di magnanimità, di bontà, di intelligenza; in undici capitoli, sono raccontate le più memorabili gesta del mondo animale: destinate a divertire grandi e piccini.

Indice dei capitoli:
I. IL LEONE E LA TIGRE. - II. IL CAVALLO. - III. L'ASINO. - IV. I TOPI. - V. IL GATTO. - VI. IL LUPO, LA VOLPE, L'ORSO. - VII. ELEFANTI E SCIMMIE. - VIII. IL CANE - IX. GLI UCCELLI. - X. ANIMALI DIVERSI. - XI. ANIMALI PARLANTI, AMANTI DI MUSICA, ANIMALI SAPIENTI.

Un volume in-8 di 332 pagine con 21 incisioni
LIRE TRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Banzini Fallavicini Carlo *Gerente.*